



NostrO Tempo

Settimanale cattolico modenese

Modena *sette* **A**venire
Inserito di

Giovani, ritornano gli attesi «Martedì del vescovo»

a pagina 2



Caritas diocesana Il nuovo progetto a Santa Rita

a pagina 3

Una Messa a lola per ricordare padre Turrini

a pagina 5

Incontro regionale di Pastorale della salute

a pagina 7

Editoriale

Cara Europa, se ci sei, batti un colpo

DI FRANCESCO GHERARDI

La guerra in Ucraina ha fatto ripiombare l'Europa nel Novecento. Erano decenni che non si vedevano manovre di reparti corazzati nel Vecchio Continente, o sentinelle rintanate nelle trincee. Con l'eccezione della guerra civile nella ex Jugoslavia, era dalla fine della seconda guerra mondiale che non si osservava uno scenario simile. La Guerra Fredda era un'altra cosa: due blocchi che si contrapponevano in una posizione di perpetuo stallo, perseguendo una politica di logoramento reciproco e di conflitti in aree remote (Corea, Vietnam, Afghanistan) o di rivoluzioni e colpi di Stato in Africa e America Latina. Qui invece - complice anche l'evocativa coincidenza della recente «Conferenza di Monaco» sulla sicurezza - sembra di tornare alla prima metà del secolo scorso. Con una variante significativa: gli Stati Uniti e la Russia (ma anche la Francia e il Regno Unito) sono potenze nucleari. Ciò significa che una guerra aperta è ritenuta impossibile - in primo luogo, dalle potenze nucleari stesse - ma che, al contempo, l'indicibile possibilità di un conflitto nucleare può essere utilizzata per tentare di imporre alla controparte determinate azioni come fatti compiuti: il presidente russo ne ha formulata una velata ma trasparente minaccia. La prospettiva delle sanzioni alla Russia, poi, evidenzia un problema annoso: la sostanziale dipendenza energetica dell'Europa, che, unitamente alla sua debolezza politica, la rende estremamente vulnerabile nell'arena internazionale. Come il settore carboisiderurgico europeo fu ristrutturato e rilanciato negli anni '50 grazie alla progressiva integrazione comunitaria all'indomani della *Dichiarazione Schuman* - anche per arginare lo strapotere continentale sovietico - così oggi occorrerebbero una progressiva integrazione delle politiche energetiche e la costruzione di una reale politica estera e di difesa comune. Chiaramente, in una farraginoso Europa a 27, serve un nucleo di Stati capaci di promuovere di un rafforzamento dell'Unione e questi Stati sono i Paesi fondatori, il nucleo «carolingio» dell'Europa: Francia, Germania, Italia e il cosiddetto «Benelux». In tal senso vanno il trattato di cooperazione franco-tedesca di Aquisgrana (2019) e quello per la cooperazione franco-italiana del Quirinale (2021), che alcuni osservatori ipotizzano possa preludere ad un patto trilaterale franco-tedesco-italiano, finalmente in grado di rinvigorire un europeismo sempre più annaspante, ma sempre più necessario per difendere la pace nel Continente. E nel mondo.

La Chiesa di Modena-Nonantola si unisce al messaggio del Papa per fermare «la follia della guerra»

Appello corale per la pace

DI MARCO COSTANZINI

Una giornata di preghiera e digiuno per la pace in Ucraina. Anche la Chiesa di Modena-Nonantola si unisce all'appello lanciato dal Papa al termine dell'udienza generale di mercoledì scorso, prima ancora che l'escalation della tensione tra Russia e Ucraina provocasse l'inizio del conflitto. «Vorrei appellarmi a tutti, credenti e non credenti», ha detto Francesco: «Gesù ci ha insegnato che all'insensatezza diabolica della violenza si risponde con le armi di Dio, con la preghiera e il digiuno. Invito tutti a fare il prossimo 2 marzo, Mercoledì delle Ceneri, una giornata di digiuno per la pace. Incoraggio in modo speciale i credenti, perché in quel giorno si dedichino intensamente alla preghiera e al digiuno. La Regina della pace preservi il mondo dalla follia della guerra». Messaggio subito accolto dalla presidenza della Cei, che ha invitato «tutte Chiese che sono in Italia a unirsi in una corale preghiera per la pace e ad aderire alla giornata di digiuno indetta da Papa», e dai vescovi del Mediterraneo riuniti a Firenze per l'incontro «Mediterraneo, frontiera di pace», tra i quali monsignor Erio Castellucci, esprimendo «preoccupazione e dolore per lo scenario drammatico in Ucraina», e rinnovando «la loro vicinanza alle comunità cristiane del Paese». «I vescovi - si legge nella nota diramata - fanno appello alla coscienza di quanti hanno responsabilità politiche perché tacciano le armi. Ogni conflitto porta con sé morte e distruzione, provoca sofferenza alle popolazioni, minaccia la convivenza tra le nazioni. Si fermi la follia della guerra! I vescovi del Mediterraneo conoscono bene questo flagello, per questo chiedono a una sola voce la pace». 160 vescovi, provenienti da 20 Paesi, hanno anticipato la chiusura dei lavori della seconda giornata per poter offrire il loro contributo, fatto di preghiera ed adorazione eucaristica silenziosa, alla causa della pace, nella chiesa di Santa Maria Novella. E in tutte le città si sono moltiplicate le iniziative per chiedere a gran voce la fine delle ostilità. Anche a Modena, con un presidio di pace promosso davanti al Sacriario della Ghirlandina venerdì sera durante il



quale il sindaco Gian Carlo Muzzarelli ha espresso ai presenti, tanti appartenenti della comunità ucraina modenese, anche la vicinanza del vescovo, impegnato a Firenze; e, ieri mattina, davanti alla Prefettura, con gli enti e le associazioni che aderiscono al tavolo «Tam Tam di pace». Tra questi anche Migrantes interdiocesana di Modena-Carpi, il cui assistente ecclesiastico, don Graziano Gavioli, sarà oggi pomeriggio, alle 14.30, nella chiesa del Paradisino per concelebrazza la Messa presieduta da padre Taras Galavay, come segno di vicinanza alla comunità greco-cattolica modenese. In diocesi, mercoledì si terrà un momento di preghiera per la pace alle 13.30 in Duomo, guidato dal vescovo, con la presenza del sindaco Muzzarelli e del

prefetto Alessandro Camporota; alle 18, monsignor Castellucci presiederà la Messa con il rito di benedizione e imposizione delle Ceneri. Il momento di preghiera si rinnoverà tutti i venerdì di Quaresima, sempre alle 13.30 in Cattedrale. L'Azione cattolica di Modena-Nonantola, richiamando in un comunicato stampa le parole di don Tonino Bello («Preghiamo insieme per la pace, sempre: piccoli gesti pensieri di amore, di perdono... vengono trasformati dalla Volontà Divina in gesti attivi di benedizione e vicinanza a chi soffre») e in sintonia con l'appello del Papa, organizzerà una Veglia di preghiera per la pace, alle 19.30 di mercoledì nella chiesa di Gesù Redentore, che resterà aperta tutto il giorno per la preghiera personale. Da

Caritas diocesana, invece, è stato diffuso il messaggio di Caritas italiana, che, in stretto contatto con Caritas Ucraina, «sta attivandosi per fornire gli aiuti necessari per rispondere ai bisogni più urgenti e ha avviato una raccolta fondi per sostenere gli interventi di assistenza umanitaria ed emergenziale». Caritas italiana «invitando anche alla prossimità con le sorelle e i fratelli ucraini che sono nel nostro Paese e, accogliendo l'invito del Papa, a rispondere all'insensatezza della violenza» con «le armi di Dio», dedicando il 2 marzo, Mercoledì delle Ceneri, alla preghiera e al digiuno per la conversione dei cuori e per invocare il dono della pace». Le indicazioni per sostenere gli interventi si possono trovare su www.caritas.mo.it.

Per le Ceneri e in tutti i venerdì di Quaresima preghiera alle 13.30 in Duomo, alla quale mercoledì si uniranno anche il sindaco Gian Carlo Muzzarelli e il prefetto Alessandro Camporota, prima della Messa delle 18 presieduta dall'arcivescovo. Tutte le iniziative promosse in diocesi

La preghiera dei vescovi del Mediterraneo nella chiesa di Santa Croce a Firenze (foto Siciliani)



La fuga dei cervelli

Lunedì ricorreva il 413° anniversario della nascita di Raimondo Montecuccoli (1609-1680), nato a Montecuccolo, oggi in comune di Pavullo nel Frignano, il 21 febbraio 1609. Figlio di un feudatario di prestigioso lignaggio ma di magre finanze, tentò la carriera militare nella Guerra dei Trent'Anni, iniziando una scalata che lo avrebbe condotto ai vertici dell'amministrazione militare dell'Impero. Raimondo Montecuccoli fu anche un versato scrittore di strategia militare, uno studioso di scienze ed un letterato. Insomma, un «cervello in fuga», per usare i termini attuali, da un'Italia stagnante che non offriva particolari prospettive, frammentata com'era in tanti piccoli centri di potere, che potevano vantare un grande patrimonio artistico ma scarse capacità di stare al passo con i tempi. Corsi e ricorsi storici, insomma.

Una Quaresima nel segno della missione



Nel messaggio per la Quaresima 2022 papa Francesco scrive: «Durante la Quaresima siamo chiamati a rispondere al dono di Dio accogliendo la sua Parola "viva ed efficace" (Eb 4,12). L'ascolto assiduo della Parola di Dio fa maturare una pronta docilità al suo agire (cfr Gc 1,21) che rende feconda la nostra vita. Se già questo ci rallegra, ancor più grande però è la chiamata ad essere "collaboratori di Dio" (1 Cor 3,9), facendo buon uso del tempo presente (cfr Ef 5,16) per seminare anche noi operando il bene. Questa chiamata a seminare il bene non va vista come un peso, ma come una grazia con cui il Creatore ci vuole attivamente uniti alla sua feconda magnanimità». Leggendo queste parole, il pensiero va alla vita di molti missionari che mettendo al centro la Parola di Dio, pregata e annunciata in contesti non sempre facili, rendono davvero feconda la loro vita diventando quindi colla-

boratori di Dio. Abbiamo perciò pensato di chiedere ad alcuni amici missionari di aiutarci a vivere più pienamente questo tempo favorevole di rinnovamento personale e comunitario che ci conduce alla Pasqua di Gesù Cristo morto e risorto. Ogni lunedì pubblicheremo sul canale Youtube e sul sito del Centro missionario diocesano (www.missio.chiesamodenanonantola.it) la video intervista ad un missionario modenese. Ogni settimana (indicativamente al mercoledì), sempre sul canale Youtube, ci sarà il commento video di un missionario al vangelo della domenica successiva. Sul sito anche la proposta per un rosario missionario. La celebrazione della Giornata di preghiera per i missionari martiri sarà come ogni anno il 24 marzo, anniversario dell'assassinio del vescovo Oscar Romero. Nella diocesi di Modena-Nonantola sono in programma almeno tre appuntamenti per ricordare i Missionari Martiri, iniziando con la veglia di

preghiera di mercoledì 23 marzo alle 21 a Camposanto. Il 24 marzo alle 19 presso la parrocchia di San Lazzaro a Modena ci sarà una veglia di preghiera presieduta dal vescovo con la testimonianza di Donata Frigerio, da poco rientrata dalla Repubblica Democratica del Congo, mentre il 25 marzo alle 20.30 a Palagiano si svolgerà la Via Crucis dei Martiri. Sarà disponibile anche un breve sussidio di preghiera da utilizzare il sabato santo, il giorno del grande silenzio, il giorno di «frammento» tra il dolore per la morte di Gesù e la gioia della sua resurrezione. Questo piccolo contributo partirà dalla testimonianza di padre Gigi Maccalli, per oltre due anni rapito nel deserto del Sahara, che nel suo libro *Catene di libertà* (Emi editrice) scrive: «Il silenzio mi ha rimesso al mio posto di servo inutile. (...) Il silenzio ha passato la pialla sul mio carattere spigoloso e la lima sulla mia testardaggine».

Francesco Panigati

COSTRUTTORI DI FUTURO, SIAMO NOI.

Il valore artigiano protagonista del domani.
2022

lapam
Confartigianato Imprese
Modena - Reggio Emilia
WWW.LAPAM.EU

Etica della vita
di don Gabriele Sempredon

Un sogno in terapia intensiva

Un giovane sardo di vent'anni, dopo un terribile incidente con un monopattino elettrico, è stato ricoverato d'urgenza in terapia intensiva. Dopo 17 giorni, si è risvegliato dal coma ringraziando una persona che l'ha aiutato a ritornare in vita e questa persona è "il Sic", ovvero, Marco Simoncelli, il motociclista morto nel 2011 a seguito di un incidente in pista. Il ragazzo che si è risvegliato parla con entusiasmo di un sogno avuto prima del risveglio: un giovane con dei riccioli color oro e un cerotto sul naso si sarebbe avvicinato a lui e gli avrebbe detto di stare tranquillo che si sarebbe risvegliato al più presto. La cosa estremamente singolare è che il ragazzo dell'incidente non ha mai seguito la moto Gp e gli era sconosciuto anche Marco Simoncelli; l'ha riconosciuto da una

foto vista dopo il risveglio su internet. In questa foto ha riconosciuto l'interlocutore del sogno. I genitori dell'incidentato credono senza alcun dubbio al racconto del figlio, anche perché hanno confermato come non avesse nessun tipo di interesse allo sport delle moto; questo fa pensare maggiormente che non sia stato solo una suggestione. La mamma continua il racconto dicendo che il figlio è stato salvato grazie all'intervento di una volontaria del pronto soccorso che, accortasi della gravità, oltre a prestare il primo soccorso ha chiamato subito un'ambulanza che ha accompagnato il giovane all'ospedale di Cagliari. Dopo due interventi chirurgici per una doppia emorragia cerebrale il ragazzo è andato in coma svegliandosi poi con questo racconto impresso nella memoria.

Questo episodio, letto da me su un giornale locale, mi ha richiamato alla mente tanti racconti di pazienti incontrati all'ospedale, appena usciti dalla terapia intensiva. Racconti simili ne ho sentiti tanti, o meglio, sogni molto realistici che hanno preludito a un risveglio e alla guarigione. Chiaramente dal punto di vista scientifico è molto difficile sondare la veridicità o comunque una correlazione tra questi eventi onirici e il risveglio dallo stato comatoso. D'altra parte, anche dal punto di vista religioso, occorre avere estrema prudenza per non confondere piani suggestivi da quelli spiritualmente rilevabili. Comunque sia, non ci resta che cogliere l'aspetto positivo della narrazione e, con un briciolo di temerarietà, sperare che questa attenzione dell'aldilà con noi ramminghi dell'al di qua, sia reale e di buon auspicio.

L'arrivo a Modena dei seminaristi di Carpi registrato in un verbale di 55 anni fa

«Registro dei verbali 1943-1968»: così recita la copertina di un quaderno verde, decorata in bella calligrafia ad inchiostro di altri tempi, che ci conduce nelle memorie del Seminario di Modena. Il registro si apre con il verbale del 4 ottobre del 1943, seduta in piena guerra in cui si discute «Circa il tempo della riapertura» e ci si accorda sul fatto che «prevalga il parere di farla quanto prima, ma in sostanza le decisioni sono rinviate». Scorrendo le pagine, le calligrafie diverse, i nomi diversi, si arriva a pagina 83 e si arriva al 28 febbraio del 1967, esattamente 55 anni fa. «Alla presenza di S.E. rev.ma Mons. Arcivescovo», che a quel tempo era monsignor Giuseppe Amici, si discute per la prima volta dell'unione tra gli alunni dei Seminari di Carpi e di Modena. È monsignor Gino Boilini a redigere e firmare il verbale in cui si annota che «Col primo anno gli alunni di teologia di Carpi si uniranno a quelli di Modena, forse anche quelli di Liceo». Sono passati 55 anni... la storia continua... (S.A.)



La copertina del registro

«Col primo anno gli alunni di teologia di Carpi si uniranno a quelli di Modena, forse anche quelli di Reggio», poi il nome della città è barrato per ben tre volte e sostituito dal termine Liceo. Errori o lapsus a parte, il verbale attesta un percorso che prenderà via via forma. Nel maggio del 1967 è sempre Boilini ad attestare: «Si è ammessa la disponibilità del nostro seminario di accogliere gli alunni di Liceo del seminario di Carpi» e il 7 settembre si dirà «Quanto al problema della venuta dei seminaristi di Carpi, dopo incertezze da parte di alcuni insegnanti, rimane firmata la venuta degli alunni carpiensi di Liceo e di teologia». Sono passati 55 anni... la storia continua... (S.A.)

Quaresima, torna l'appuntamento con i «Martedì del Vescovo»

Il primo incontro in San Faustino l'8 marzo, dedicato al beato Carlo Acutis. Sarà tra gli ospiti anche la madre, Antonia Salzano



La beatificazione di Carlo Acutis ad Assisi nel 2020. A lui sarà dedicato il primo «Martedì del vescovo» (foto Siciliani-Gennari/Sir)

«Occhi aperti e cuori ardenti»

DI MARIA CHIARA GALLI

La Quaresima è alle porte e con essa anche il tradizionale appuntamento con i «Martedì del vescovo» che accompagneranno passo dopo passo i giovani della diocesi di Modena-Nonantola ad accogliere la luce e la gioia della risurrezione. «Occhi aperti e cuori ardenti» è il titolo scelto per scandire le tappe del percorso che quest'anno s'inserisce nel cammino sinodale della Chiesa universale e che tutti ci invita, come ricorda il Papa, a «far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani». Sulla scia del Sinodo, ci alleneremo all'ascolto dello Spirito e al dialogo, seguendo le orme di quei due discepoli di Emmaus che come noi sulle vie «discorrevano e discutevano insieme» (Lc 24,15). Le serate saranno arricchite come da tradizione da testimonianze di vita e di fede, ponendo al centro alcuni nuclei tematici proposti dal cammino sinodale. «Compagni di viaggio» è la prima parola chiave che risuonerà martedì 8 marzo nella chiesa di San Faustino, una tappa del pellegrinaggio nazionale scelta tra sessanta città da Lega Pro per promuovere un progetto all'insegna della fede e dello sport sotto la guida del giovane beato Carlo Acutis scelto come patrono del campionato di serie C. Tra i vari ospiti parteciperanno alla serata la mamma Antonia Salzano, Francesco Ghirelli presidente Lega Pro, Marco Nosotti giornalista di Sky Sport, Padre Carlos Ferreira, rettore del Santuario della Spoliazione in Assisi e Carlo Rivetti, presidente del Modena Calcio. Martedì 15 marzo saliremo verso i monti presso la parrocchia di Palagano per «Ascoltare» le voci dei giovani del nostro territorio, che come protagonisti di questo tempo nareranno le loro esperienze ed entreranno in dialogo con il vescovo. Grazie alla testimonianza di Guido

Marangoni, professore, ingegnere, scrittore e attore, martedì 22 marzo presso la chiesa di Santa Teresa, rifletteremo sull'importanza di «Prendere parola» per toccare con mano anche quei luoghi di «imbarazzo» che tanto «sconvolgono le nostre norme certezze». Il verbo

«Celebrare» come un filo rosso cucirà la riflessione di don Marco Gallo, liturgista e autore della rubrica «La m@il del don», che sarà ospitato martedì 29 marzo presso la parrocchia di Regina Pacis, per ritornare insieme all'essenziale bellezza della vita liturgica

sacramentale. La chiesa di San Vincenzo infine ospiterà martedì 5 aprile la liturgia penitenziale guidata dal nostro vescovo Erio Castellucci che ponendo al centro dell'attenzione i verbi «Discernere e decidere» rilancerà il cammino dei giovani verso l'alba della risurrezione. Il «pellegrinaggio» sinodale proseguirà e culminerà lunedì 18 aprile in piazza San Pietro per rispondere alla chiamata di Papa Francesco che desidera incontrare tutti gli adolescenti italiani dai 12 ai 17 anni, accompagnati dai sacerdoti e dagli educatori, per vivere insieme una straordinaria esperienza capace di seminare e far crescere gioia, speranza e fraternità dopo il prolungato tempo di pandemia. I gruppi parrocchiali interessati possono visionare il programma della giornata proposta dal Servizio di Pastorale giovanile diocesano, che prevede anche un momento di gemellaggio con i gruppi carpiensi guidato dall'arcivescovo, su spg.chiesamodenanonantola.it. Iscrizioni entro il 27 marzo scrivendo a spg@modena.chiesacattolica.it.

LITURGIA E CATECHESI

Pregliera e meditazioni quaresimali in Duomo

Martedì 8 marzo sarà celebrata la Messa con l'imposizione delle Ceneri alle 8, alle 9, alle 10 e alle 18. Alle ore 18, la celebrazione sarà presieduta dall'arcivescovo. Nei venerdì di Quaresima, il Duomo ospiterà la celebrazione della Via Crucis alle 10.30 e alle 18.30. Nelle domeniche di Quaresima, i Vespri in canto saranno alle 17.30, seguiti alle 18 dalla Messa presieduta dall'arcivescovo e accompagnata dai cori della Cappella musicale. L'arcivescovo Erio Castellucci terrà inoltre tre riflessioni in Duomo per prepararsi alla celebrazione del Sacramento della Riconciliazione in prossimità della Pasqua. Giovedì 3 Marzo alle 18.30 la prima meditazione, su «Il sacramento della riconciliazione come itinerario», giovedì 17 marzo alle 18.30 il tema sarà «La riconciliazione con Dio», mentre mercoledì 30 marzo, sempre alle 18.30, è prevista l'ultima meditazione, su «La riconciliazione con la Chiesa».

L'AGENDA

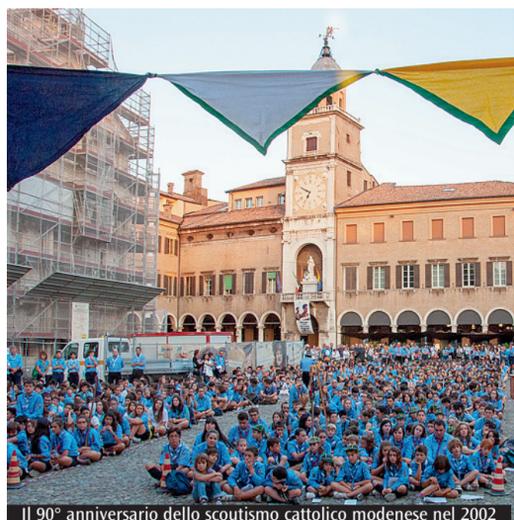
Appuntamenti del vescovo

- Oggi**
Dalle 8 a Firenze: «Mediterraneo frontiera di pace», incontro di riflessione e spiritualità con i vescovi e i sindaci del Mediterraneo
Alle 17 a Monteveglio: incontro sul Sinodo con i Consigli pastorali di zona Valsamoggia
Alle 21: collegamento con i referenti sinodali parrocchiali e associativi (con équipes sinodali) Modena-Carpi
- Domani**
Alle 17 a Molfetta presso la Facoltà Teologica Pugliese: relazione sul tema «L'attuazione di Amoris laetitia: criticità e prospettive nella Chiesa Italiana» nel convegno dal titolo «Amoris laetitia, bilanci e prospettive»
- Martedì 1 marzo**
Alle 21 a Quartirolo: presentazione del report del laboratorio «Parrocchie sostenibili»
- Mercoledì 2 marzo**
Alle 18 in Duomo: Messa del Mercoledì delle Ceneri
- Giovedì 3 marzo**
Alle 9 in Vescovado a Carpi: Collegio consultori e giornalisti, dal titolo «Ascoltare con l'orecchio del cuore», per celebrare la festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti
Alle 18.30 in Duomo: prima riflessione di Quaresima per prepararsi alla celebrazione del sacramento della Riconciliazione in prossimità della Pasqua, dal titolo «Il sacramento della Riconciliazione come itinerario»
- Sabato 5 marzo**
Alle 15.30: catechesi online per gli adolescenti del Servizio di Pastorale giovanile che partecipano al ritiro di Quaresima dal titolo «Questione di sguardo...»
Alle 18.30 in San Francesco: ingresso del nuovo parroco, don Paolo Monelli
Alle 20.30 a Maranello: ingresso del nuovo parroco, don Marco Bonfatti
- Domenica 6 marzo**
Alle 16 al Santuario della Madonna del Murazzo: catechesi



La chiesa di San Biagio a Maranello

Scoutismo a Modena, il logo del Centenario



Il 90° anniversario dello scoutismo cattolico modenese nel 2022

Il 22 febbraio è stata la ricorrenza del «Thinking Day», la «Giornata del Pensiero» per tutti gli scout e guide del mondo. «Un compleanno è sempre un giorno di festa - spiegano in un comunicato i Comitati delle Zone Agesci, le Comunità degli adulti scout Masci e Stile-SCOUT aps - e in questo stesso giorno ricorre il «Founder's Day», in cui ricordiamo con gioia i nostri fondatori, Robert Baden Powell (BP) e sua moglie Olave. Oggi come allora lo scoutismo propone ai ragazzi e alle ragazze la competenza personale da porre a servizio degli altri, da maturare in comunità e piccoli gruppi nel rispetto delle diversità di genere e di abilità. I nostri giovani Ro-

vers e Scolte, ormai maggiorenti, si interessano dei temi sociali e ambientali: Agenda 2030, fratellanza tra i popoli, pace, lotta alle mafie; fanno servizio di volontariato sociale gratuitamente e chiedono maggior impegno e sostegno alle istituzioni». Per lo scoutismo cattolico modenese inizia un tempo speciale: nel 2022, infatti, si celebra il centenario della sua nascita. Un secolo è ormai passato da quel 10 settembre 1922 in cui a Modena ed in provincia iniziò il cammino del movimento con poche decine di ragazzi, che ora sono oltre 5.000, divisi nelle tre fasce di età: lupetti, lupette e coccinelle 8-11 anni, esploratori e guide 12-16

anni, rovers e scolte 17-21 anni, organizzati in una cinquantina di gruppi (12 nel comune di Modena e gli altri in provincia) e animati dalle comunità capi, formate da varie centinaia di educatori volontari. «Le iniziative principali in città - viene illustrato nel comu-



Il logo del Centenario

nico - si svolgeranno a settembre, ma stiamo già sfogliando album di foto e pagine di appunti degli scout: di quelli che resistettero in clandestinità sotto il fascismo e di quelli che con coraggio rilanciarono il movimento nel dopoguerra; di coloro che hanno camminato con dedizione insieme ai giovani nelle stagioni di grande rinnovamento sociale ed ecclesiale, come il Sessantotto e il Concilio Vaticano II; di quanti hanno promosso e videro l'unificazione dello scoutismo maschile dell'Asci con il guidismo femminile dell'Agis e la nascita dell'Agesci ed il suo grande sviluppo fino ad oggi, nonché di quelli che hanno scelto di proseguire anche da adulti il loro

percorso di formazione scout nel Masci. I Comitati delle Zone Agesci, le Comunità degli adulti scout Masci e Stile-SCOUT aps promuovono e sostengono le iniziative per la celebrazione del Centenario e invitano tutti i cittadini a partecipare alla raccolta di testimonianze della presenza locale dello Scoutismo (una prima parte è già consultabile sul sito www.stilecout.it) ed oggi presentano il logo del centenario ideato dai ragazzi dell'Agesci, nel quale sono rappresentati i colori e i territori modenesi, dalla pianura alla montagna con la città al centro; il nostro piccolo, grande mondo rivolto al cielo, al futuro e all'infinito».

Contrastare la povertà con parole e musica

DI CHIARA COLM E CIRO LUDOVICO

Ci sono parole difficili da pronunciare; altre che sembrano facili da dire ma che sono anche facili da fraintendere: «Cosa vuoi fare con me? Mi puoi aiutare? Facciamo pace?». Saper dire richiede prima di tutto saper ascoltare, se stessi e gli altri, ma anche saper modulare la propria voce. Educare a questo significa intervenire su quegli ostacoli che impediscono di far fiorire capacità, talenti e aspirazioni: le povertà educative. «Fiducia nella città», progetto di Caritas diocesana modenese, vuole contrastare proprio le povertà educative, più sfuggenti di quelle materiali, che si ripercuotono sulle capacità emotive, sulle relazioni, sulla scoperta di sé e del mondo.

Come assumere concretamente questa sfida? Si è iniziato con l'allestimento di uno spazio fisico e relazionale, un «luogo di amicizia sociale», aperto a cittadini disposti a farsi comunità: il «Laboratorio Crocetta». Una delle iniziative del primo anno di attività è stata il «Musicando Lab», laboratorio pensato per mamme sole insieme ai loro figli: un'esperienza da condividere per imparare a condividere, un contesto in cui recuperare la centralità del dialogo genitore-figlio come fondamento di un legame sicuro e svincolato dalle stringenti necessità della quotidianità. Un percorso, che sfrutta lo strumento «musica» come canale privilegiato di espressione e comunicazione, e non un corso, in cui acquisire primariamente competenze tecniche musicali

(esperienza peraltro spesso preclusa a chi non ne abbia le opportunità materiali e immateriali). Si è sfruttata la forza della musica, che può essere agita con l'unico costo della propria personale disponibilità a mettersi in gioco, a porsi in un ascolto integrale dell'altro e a donarsi con ciò che di più personale abbiamo: la nostra voce e il nostro corpo. Non è necessario avere a disposizione strumenti musicali: basta anche «solo» la propria persona. «Musicando Lab» è stato, per le famiglie coinvolte, un invito ad esplorare i propri desideri e i propri bisogni, come singoli, come nuclei familiari e come gruppo, sperimentando la forza dei legami di fiducia e confidenza che andavano costruendosi, ma anche le proprie capacità nel comunicare

e comunicarsi in ruoli diversi. Questo lavoro, condotto all'insegna del gioco e della coreografia, della preparazione attenta e dello stravolgimento creativo, ha abitato lo spazio del «Laboratorio Crocetta» in tutte le sue parti: la cucina ha ascoltato intime condivisioni tra mamme; lo «spazio bimbi» ha promosso amicizia paritaria; lo spiazzo antistante ha permesso la giusta distanza per avvicinarsi con la merenda e la reciproca conoscenza. Questi spazi però non bastavano: in estate ci siamo ritrovati come spettatori e ballerini improvvisati agli spettacoli del parco XXII Aprile; in autunno abbiamo avviato una collaborazione con il centro di aggregazione giovanile «Happen», che ci sta aiutando a realizzare un Cd con le canzoni che



Un incontro di «Musicando Lab»

abbiamo composto insieme per aiutarci a dire qualche parola importante: buongiorno, insieme siamo più felici, scusa, ti voglio bene. Condividere queste parole ci ha permesso di vedere squarci di vita quotidiana, di tenerezza e conflitto, di impegno e fatica. «Musicando Lab» ha ospitato cose imprevedute:

doni improvvisati, risate incontenibili, occhi colmi di meraviglia. Per le famiglie è stato un percorso, per Caritas una continua scoperta, per tutti un capitale simbolico da portare con sé, consapevoli che la musica può essere un pretesto per ritrovarsi e un contesto in cui riconoscersi.

Il racconto del percorso «Musicando Lab», pensato per mamme sole insieme ai loro figli e realizzato all'interno del «Laboratorio Crocetta»

«Educarci alla comunità», progetto finanziato dalla Fondazione di Modena e attuato con Ausl e Servizi sociali, coinvolgerà le Caritas parrocchiali in percorsi di formazione e accompagnamento

Per un ecosistema di solidarietà

L'iniziativa avrà sede nel magazzino di Santa Rita, che verrà inaugurato lunedì 21 marzo

DI ESTEFANO J. SOLER TAMBURRINI

Passare dal «problem solving» al «problem setting», dalla soddisfazione del bisogno come problema del singolo al riconoscimento dei problemi sociali. La persona fragile riconosciuta come soggetto attivo nella vita della comunità, intesa come luogo di relazione, cura e socialità. La comunità invece richiede la partecipazione di ogni suo membro nella tutela dei beni comuni, che sono alla base del godimento dei diritti fondamentali. C'è una profonda interrelazione fra la salute, il benessere individuale e collettivo e l'inclusione nella comunità. Queste le premesse di «Educarci alla comunità», progetto finanziato dal bando «Personae 2021 - Sfida welfare inclusivo» promosso dalla Fondazione di Modena. Le protagoniste di questo progetto saranno le Caritas parrocchiali, i cui volontari sostengono circa 5 mila persone nel territorio modenese. Queste ultime hanno registrato un aumento del 10% delle richieste di aiuto durante la pandemia. Povertà e disuguaglianze restano però un problema strutturale nel nostro territorio. Il fenomeno viene esasperato dalle condizioni di fragilità sociale, economica e abitativa che sono venute a galla già dal primo lockdown. «Educarci alla comunità» nasce su iniziativa di Caritas diocesana, i Servizi sociali territoriali e l'Ausl di Modena e ha la finalità di costruire un ecosistema di solidarietà secondo logiche di partecipazione, reciprocità e cooperazione. Il progetto prevede livelli di prevenzione primaria, secondaria e terziaria che si traducono in percorsi formativi e di educazione alla solidarietà sociale, sperimentazione di nuove forme di accompagnamento e aiuto alimentare. Si promuove così

approccio integrato degli interventi per affrontare le crescenti disuguaglianze che sfilacciano i legami sociali nel nostro territorio. Il progetto si pone in continuità con lo stile e la visione promossi nei progetti 8xmille «Legami che liberano», «Donne e uomini di speranza» e «Fiducia nella città» (2020, in corso), dove il cibo, se prodotto e ottenuto nel rispetto dei diritti della terra e delle persone, è un medium per entrare in relazione con le persone accompagnate e attivare la loro partecipazione nella vita sociale, per coinvolgere il tessuto economico e produttivo locale e per avviare percorsi educativi al fine di mettere in discussione i nostri stili di vita e scelte di consumo. Nello stesso tempo, l'aiuto alimentare può allestire esperienze di reciprocità e di gratuità insieme ai destinatari, di integrazione fra le istituzioni pubbliche e il «privato sociale». In questo caso, Caritas diocesana, Ausl e i Servizi sociali territoriali coordineranno i propri sforzi per monitorare le azioni proposte e per una conoscenza condivisa dei problemi sociali. Il progetto avrà sede nel magazzino diocesano situato nella parrocchia di Santa Rita, che verrà inaugurato il prossimo 21 marzo. Quest'ultimo è stato oggetto di una serie di interventi strutturali realizzati con la finalità di allestire le condizioni di sicurezza idonee allo stoccaggio e distribuzione dei beni alimentari da destinare e alle Caritas parrocchiali e ai nuclei familiari più fragili del territorio. Già nei mesi scorsi, il magazzino diocesano è stato punto di distribuzione per le Caritas parrocchiali e per le famiglie fragili del territorio in occasione delle consegne natalizie del 2020 e 2021. Lo stesso spazio è stato anche sede di momenti formativi e di confronto con gruppi di volontari, con gli scout della parrocchia di Santa Rita e altri cittadini sensibili alla cura dei legami di comunità. È a partire di queste esperienze che possono nascere «una maggiore responsabilità, un forte senso comunitario, una speciale capacità di cura e una creatività più generosa, un profondo amore per la propria terra, come pure il pensare a quello che si lascia ai figli e ai nipoti» (Laudato si', 179).



Giovani volontari Caritas nel magazzino di Santa Rita durante la preparazione dei pacchi distribuiti per Natale alle famiglie fragili della Crocetta. Il magazzino verrà inaugurato ufficialmente lunedì 21 marzo e sarà sede del progetto «Educarci alla comunità»

Quaresima di carità, «Custodi del creato e del fratello»



La Quaresima di carità è anche attenzione al creato

La proposta per la Quaresima di carità 2022, in continuità con quella dello scorso anno pastorale, ha per titolo «Custodi del creato e del fratello» e mette al centro la Laudato si', l'enciclica del Papa dedicata alla salvaguardia del creato. Per le parrocchie che lo desiderano è possibile individuare una domenica di Quaresima dedicata alla carità, durante la quale la Caritas parrocchiale propone alla comunità la consegna di un messaggio di attenzione al creato con il dono di un segno: una bustina con semi di fiori o piantine aromatiche. Contestualmente potranno essere raccolte delle offerte in favore delle famiglie in difficoltà della parrocchia. Questo gesto ha l'intento di sensibilizzare le nostre comunità a compiere piccoli gesti di attenzione e cura al creato e ai nostri fratelli. Il vescovo Erio Castellucci, nei «biglietti pastorali», ci ricorda: «Abbiamo la responsabilità della terra. La Chiesa ci deve aiutare a distanziarci dalla tentazione di sfruttare e a concentrarci sullo stile del fruttare; è necessario riconoscere nel creato la presenza di Dio e renderci conto di quale impatto abbiano i nostri comportamenti sull'ambiente.

Noi siamo un secondo della vita della terra e fra poco non ci saremo più. Non possiamo cambiare il mondo da un giorno all'altro, ma nemmeno cadere nel pessimismo. Occorre che ciascuno faccia il proprio piccolo ogni giorno, inserendosi all'interno della comunità ed essere promotori di un'educazione verso le altre persone. La fede ci deve portare a motivare l'impegno per migliorare il mondo, sia con la vita che con le parole. Importante è riconoscere l'impronta viva di Dio su tutti gli esseri viventi». Nello stesso tempo il Papa, nella Laudato si', sottolinea che: «Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrato per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura» (Laudato si', 139). Con questa iniziativa semplice ma allo stesso tempo densa di significati, la Caritas diocesana augura un buon cammino di Quaresima.

Serena Muracchini

Il dono di Associazione Futuro

Associazione Futuro, realtà associativa supportata dall'Agenzia Generali via Emilia Est e dal suo titolare Pierluigi Bancalè, è stata al centro di una nuova iniziativa benefica, donando circa 80 tra panettoni e pandori alla Caritas diocesana. Una donazione con la quale Associazione Futuro intende concludere al meglio la campagna solidale iniziata a Natale e aprire un nuovo anno di progetti, costruendo nuove relazioni improntate sul sostegno ai più fragili, con l'arcidiocesi di Modena-Nonantola e con la Caritas diocesana. «Caritas diocesana - spiega il vicedirettore Federico Valenzano - esprime gratitudine per il gesto di generosità di Associazione Futuro. Lo percepiamo come un segno di amicizia verso la Chiesa modenese, la Caritas e le tante famiglie in difficoltà». Associazione Futuro, onlus nata nel 2015, «da sempre pone la sua attenzione alle persone che hanno bisogno, attuando azioni concrete, che possono essere utili alla comunità», come spiega Bancalè. Tra i progetti già attivati ci sono «Il talento riscoperto», «Il pasto sospeso», «Tre step», «Un villaggio per crescere», «Il panino sospeso» e «Il talento nascosto».



Pierluigi Dovis durante l'incontro
L'incontro con Pierluigi Dovis «Non basta erogare un bene, è necessario che la comunità riconosca la dignità della persona come portatrice di risorse»

Percorrere la «via del Vangelo»

Contrastare le ingiustizie sociali che sono all'origine delle disuguaglianze che feriscono le nostre comunità. Dare voce al grido dei poveri con il coraggio della verità. Allestire percorsi di cittadinanza affinché non venga dato come dono di carità ciò che è dovuto per giustizia. Queste alcune delle traduzioni pastorali offerte dal Laboratorio di animazione di Caritas diocesana in occasione dell'incontro di spiritualità svoltosi mercoledì 17 febbraio, alle 21, in modalità online e disponibile sul canale YouTube «Caritas modenese». Dal titolo «La via del Vangelo», l'incontro trae ispirazione dal discorso di papa Francesco lo scorso 26 giugno 2021 in occasione del 50° anniversario di Caritas italiana. «La via del Vangelo, che si intreccia a quelle degli ultimi e della creatività, indica la strada dell'amore umile, concreto ma non appariscente, che si propone ma non si impone; dell'amore gratuito, che non cerca ricom-

pense; della disponibilità e del servizio, a imitazione di Gesù che si è fatto nostro servo». Parole, quelle del Papa, che ci aiutano a riscoprire «la prevalente funzione pedagogica» nell'azione della Caritas e che si traducono nella disponibilità dei volontari delle Caritas parrocchiali, i quali hanno risposto con gratuità agli effetti sociali dell'emergenza pandemica. Questo evento storico ha messo in evidenza la fragilità e l'interdipendenza che uniscono il sistema terra, come definito dal teologo brasiliano Leonardo Boff. Alla luce di questa presa d'atto, urge un cambio di paradigma tanto nei nostri stili di vita quanto nell'azione sociale delle Caritas parrocchiali. Questa la sfida lanciata da Pierluigi Dovis nel suo intervento in diretta. Secondo il direttore della Caritas di Torino, «spesso si evita di entrare nel merito dei problemi sociali per timore di finire intrappolati nelle polemiche del dibattito politico», sottolineando che «non basta l'erogazione di un bene o

di un servizio rivolto alla persona fragile: è necessario che la comunità, intesa come la trama di relazioni che arricchiscono il territorio, riconosca la dignità della persona come portatrice di risorse e non solo di problemi». L'incontro è stato un'occasione preziosa per valorizzare l'esperienza del territorio modenese che nei momenti difficili ha saputo dimostrarsi una comunità solidale. Eventi come il terremoto e la pandemia hanno attivato molteplici reti di cittadinanza attiva che sono state utili per promuovere logiche di solidarietà e di amicizia sociale. «La via del Vangelo» è stato il secondo incontro di spiritualità della carità organizzato dal Laboratorio di animazione delle Caritas parrocchiali. Il prossimo è in programma il 16 marzo, alle 21, sempre online. L'argomento trattato sarà «La via della creatività»: ne parlerà Salvatore Rizzo, coordinatore della «Fondazione di Comunità di Messina».

Estefano J. Soler Tamburrini

La campagna «Donare vale quanto fare»

Sostegno al ministero dei sacerdoti diocesani
Lo spot della Cei, declinato su televisione, web e stampa, per sensibilizzare la comunità

Un grazie per il dono dei sacerdoti in mezzo a noi, questo il significato profondo delle offerte deducibili. I nostri preti infatti sono ogni giorno al nostro fianco ma anche noi possiamo far sentire loro la nostra vicinanza. Una partecipazione che ci rende «Uniti nel dono»: questo il messaggio al centro della nuova campagna #donarevalequantofare della Conferenza episcopale italiana che intende sensibilizzare i fedeli alla corresponsabilità economica verso la missione dei sacerdoti e si sofferma sul valore

della donazione, un gesto concreto nei confronti della propria comunità. «Ogni offerta destinata al sostentamento dei sacerdoti è il segno tangibile della vicinanza dei fedeli, un mezzo per raggiungere tutti i sacerdoti, dal più lontano al nostro - sottolinea il responsabile del Servizio Promozione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni -. Anche nel pieno dell'emergenza dell'ultimo anno i preti diocesani hanno fatto la differenza. La Chiesa, grazie anche all'impegno dei nostri preti e delle comunità, ha aiutato nei giorni più bui tante famiglie a rialzarsi». Ideata e prodotta da Casta Diva Group la campagna, on air da novembre, si snoda tra spot tv, radio e video online oltre alla campagna stampa con lo scopo di approfondire storie di diverse comunità attraverso video interviste e contenuti dedicati. Un viaggio in giro per l'Italia, tra città metropolitane e centri piccoli, a volte piccolissimi. Un percorso che permette di toccare con mano la bellezza che nasce dall'unione delle vocazioni: quelle dei sacerdoti e quelle dei laici che collaborano con loro.

Non solo video ma anche carta stampata. «Ci sono posti che esistono perché sei tu a farli insieme ai sacerdoti» o «Ci sono posti che non appartengono a nessuno perché sono di tutti» sono alcuni dei messaggi incisivi al centro della campagna stampa, pianificata su testate cattoliche e generaliste, che ricorda nuovamente i valori dell'unione e della condivisione. Sono posti dove si cerca un aiuto, un sorriso, una mano, un'opportunità, o, semplicemente un amico. «Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità». «I nostri sacerdoti hanno bisogno del-

la vicinanza e dell'affetto dei fedeli - conclude Monzio Compagnoni -. Oggi più che mai ci spingono a vivere il Vangelo affrontando le difficoltà con fede e generosità, rispondendo all'emergenza con la dedizione». A supporto della nuova campagna anche la pagina www.unitineldono.it/donarevalequantofare interamente dedicata ai filmati e collegata al nuovo sito in cui oltre alle informazioni pratiche sulle donazioni, si possono scoprire le esperienze di numerose comunità che, da nord a sud, fanno la differenza per tanti. L'opera dei sacerdoti è infatti resa possibile anche grazie alle Offerte per i sacerdoti, diverse da tutte le altre forme di contributo a favore della Chiesa cattolica, perché espressamente destinate al sostentamento dei preti diocesani. Dal proprio parroco al più lontano. Ogni fedele è chiamato a parteci-



Un'immagine della campagna «Donare vale quanto fare», promossa dalla Cei per sensibilizzare la comunità sul sostegno alla missione dei sacerdoti

parvi. L'offerta è nata come strumento per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolate, nel quadro della «Chiesa-comunità» delineata dal Concilio Vaticano II. Le donazioni vanno ad integrare la quota destinata alla remunerazione del parroco proveniente dalla raccolta dell'obolo in chiesa. Ogni cu-

rato infatti può trattenere dalla cassa parrocchiale una piccola cifra (quota capitaria) per il suo sostentamento, pari a circa 7 centesimi al mese per abitante. In questo modo, nella maggior parte delle parrocchie italiane, che contano meno di 5mila abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario.



Don Graziano Gavioli dal 2019 è parroco di San Giovanni Evangelista e assistente ecclesiastico di Migrantes Modena-Carpi, dopo due anni di missione nelle Filippine

Cosa impariamo accanto agli ultimi

DI GRAZIELLA BERTANI

Classe 1974, dal 2019 don Graziano Gavioli è assistente ecclesiastico per la Fondazione Migrantes delle diocesi di Modena-Nonantola e Carpi e dal 9 novembre dello stesso anno parroco presso San Giovanni Evangelista, a Modena, dopo un'esperienza missionaria nelle Filippine come sacerdote *fidei domum*. Parroco di frontiera oppure parroco che abbatte le frontiere?

Di solito mi presento dicendo di essere un asino. La cosa bella è che ne sono convinto. Gesù preferiva gli asini ai cavalli, perciò mi sento molto fortunato. Più gli anni passano e più i miei limiti mi appaiono enormi. Per la nostra cultura, però, l'immagine metaforica dell'asino evoca anche chi ama scherzare, oppure chi sopporta fatiche e sacrifici. Uno stile di vita che sento anche mio. Quali sono i valori e le esperienze che motivano la sua scelta?

Se la scelta indica l'essere presbitero, questo è uno scherzo del Signore: io volevo solo spendere la mia vita per la scelta più bella e appassionante, ma non mi sarei mai sognato di diventare prete. Se invece si riferisce allo stare vicino ai migranti o ai vulnerabili della società, devo ammettere di avere accumulato un gran debito verso queste persone: mi hanno insegnato tanto sulla vita e su Dio, oltre ad avermi accolto e amato innumerevoli volte. Se poi la scelta si riferisce alla missione nelle Filippine, ho semplicemente capito negli anni che questa gente è la mia famiglia. In che modo gli studi hanno favorito il suo percorso? Gli studi ecumenici a Venezia mi hanno letteralmente aperto nuovi mondi attraverso

l'incontro con persone appartenenti ad altre culture e ad altre confessioni cristiane sinceramente al servizio della comunione tra le Chiese. L'approfondimento teologico in un clima di autentico ascolto e dialogo, la costante attenzione alla vita cristiana pratica associata al servizio come parroco condotto, la consapevolezza che le vere sfide della cristianità non si riducono ai problemi di una piccola parrocchia e

«Camminare insieme agli altri popoli permette di allargare gli orizzonti di vita e di fede, conoscere l'amore di Dio e crescere come persone»

l'intuizione di provare a far entrare principi e metodi dell'ecumenismo nella pastorale ordinaria di una parrocchia sono stati decisivi nella mia formazione di uomo e di ministro. Mi riferisco ai valori dell'ospitalità, del considerare le diversità come ricchezza e risorsa per il rinnovamento, della

disponibilità ad apprendere l'arte del dialogare e del coltivare la comunione con le alterità.

Le sue esperienze all'estero la hanno rafforzata in questa sua convinzione?

Nei diversi viaggi ho sperimentato che il mondo è molto più grande e ricco di quanto immaginiamo e che ce ne accorgiamo solo se entriamo con la calma necessaria, in punta di piedi, nella vita di chi proviene da altre culture e porta storie diverse dalla nostra. Noi siamo un granello di polvere e le nostre convinzioni una semplice tessera di un grande mosaico. Abbiamo bisogno di allargare i nostri orizzonti di vita e di fede, abbiamo bisogno di conoscere l'amore di Dio e di crescere come persone. Possiamo farlo solo scegliendo di camminare insieme ad altri popoli. Da soli saremmo destinati ad esaurirci e seccare. Tondo (Manila) in particolare mi ha insegnato che, qualsiasi cosa mi accada, ogni giorno ho comunque un motivo per sorridere e per ringraziare Dio: così ho visto fare migliaia di famiglie che vivono nella grande disarmonia. Che cosa rappresenta il

territorio oggi: una realtà avulsa oppure il contesto all'interno del quale porsi come soggetto di riferimento e di dialogo?

Il territorio è il luogo concreto nel quale nel presente possiamo vivere delle relazioni. La vera ricchezza di un territorio (il tesoro nascosto nel campo, direbbe il Vangelo!) sono le persone che lo abitano o che lo attraversano: sono loro che ci offrono gli stimoli per dare il meglio di noi stessi e per rinnovarci come persone e come credenti. Le persone ci possono dare preoccupazioni o a volte possono anche incuterci paura, ma quasi sempre ci svelano, fosse anche per contrasto, che il segreto e la bellezza del vivere è l'amore. Direi che la coesione sociale sia di vitale importanza per tutti, a partire dalla Chiesa, che oggi ha sempre più bisogno di uscire verso le periferie per dedicarsi ai più sofferenti e marginali facendo leva sulla disponibilità a stare accanto alle persone, specialmente agli ultimi, come compagni di viaggio; sull'amore gratuito, onesto e fedele, così come lo ha insegnato Gesù stesso; sull'ospitalità, che ritengo



Don Graziano Gavioli, 48 anni, durante la sua missione nelle Filippine

essere oggi la coniugazione più attuale ed universale della carità; sulla Parola di Dio, della quale abbiamo tutti, consapevoli o meno, una gran sete. Con la costituzione del nuovo consiglio pastorale stiamo consolidando i progetti già avviati e ci stiamo interrogando sull'identità e la missione specifica della nostra parrocchia oggi nel quartiere. Colgo dalle persone il forte desiderio di collaborare insieme.

Quali sono i progetti che vedono e vedranno impegnata la sua comunità parrocchiale?

Legate al centro di ascolto Caritas hanno preso avvio la scuola di italiano per migranti, uno spazio informale di socializzazione e mutuo aiuto per donne, un guardaroba per la distribuzione di abiti alle famiglie indigenti, un progetto di condivisione del pasto con nuclei familiari del territorio particolarmente fragili e isolati. Sono nati anche

percorsi di catechesi per gli adulti e di preparazione dei fidanzati al matrimonio. E quelli, a medio e lungo termine, sui quali si sta sviluppando l'attività di Migrantes interdiocesana? Come Ufficio interdiocesano stiamo lavorando per sviluppare una pastorale integrale, integrata e

«La Chiesa ha sempre più bisogno di uscire verso le periferie per dedicarsi ai più sofferenti e marginali, come compagni di viaggio»

interculturale rivolta ai diversi ambiti della mobilità umana: le comunità migranti cattoliche e non, i profughi, i nomadi (Rom, Sinti, spettacolo viaggiante) e il rapporto di tutte queste realtà

con le parrocchie del territorio. Se devo elencare i progetti principali annoveriamo: la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, l'Epifania dei popoli, collaborazioni al Festival della migrazione, l'avvio di un tavolo di lavoro congiunto Caritas-Migrantes per l'assistenza e la cura pastorale di sinti e rom, la mappatura dei campi nomadi nel territorio delle due diocesi di Modena-Nonantola e Carpi, il coordinamento e l'assistenza ai cappellani delle comunità migranti, il supporto nell'integrazione tra la pastorale delle comunità migranti e la pastorale parrocchiale; il supporto nell'avvio di gruppi sinodali tra le comunità di migranti, tra i campi sinti, tra le vittime della tratta e i profughi; la veglia di preghiera per le vittime delle migrazioni attraverso il Mediterraneo e la veglia di preghiera per la pace in Europa.

BIOGRAFIA

Ordinato nel 2002, ha 48 anni

Don Graziano Gavioli, nato a Modena il 17 luglio 1974 e cresciuto a Nonantola, è stato ordinato presbitero l'8 giugno 2002, a 28 anni non ancora compiuti. Il suo primo incarico nell'arcidiocesi di Modena-Nonantola è stato quello di vicario parrocchiale di Gesù Redentore, a Modena; nel 2006 la nomina a parroco di Sant'Agostino e San Barnaba, nel centro storico di Modena, e di responsabile della Pastorale scolastica. Dal 2017 al 2019, l'esperienza come missionario *fidei domum* nelle Filippine, per poi rientrare in diocesi e assumere l'incarico di assistente interdiocesano della Pastorale Migrantes di Modena-Carpi e la guida della parrocchia di San Giovanni Evangelista, a Modena.



Don Graziano Gavioli

L'attore Scifoni: «Quelli che la domenica...»

Uno dei protagonisti della videomaratonata che Tv2000 ha dedicato alle offerte per i sacerdoti, è stato Giovanni Scifoni, attore, scrittore e regista ma soprattutto volto noto e molto amato del panorama televisivo italiano. In una breve testimonianza girata per l'occasione, Scifoni ha raccontato da par suo per quale motivo ritiene giusto sostenere in ogni modo i sacerdoti e il loro ministero. «Ho conosciuto tantissimi sacerdoti - ha detto - e quello che io sono oggi lo devo sicuramente anche a loro. Un sacerdote, ad esempio, ha salvato il mio matrimonio. Un altro ha salvato mia moglie in un momento disperato della sua vita. Un altro sacerdote mi ha preso per i capelli e mi ha fatto tornare nella chiesa, in un momento in cui avevo deciso di abbandonarla e andare via. E poi ce



L'attore Giovanni Scifoni

ne sono alcuni che mi hanno reso un artista migliore, perché io copio dal loro modo di esprimersi e comunicare, anche delle cose che faccio sul palco». «C'è un dono, però - ha concluso l'attore - per cui mi sento particolarmente grato nei confronti dei sacerdoti, ed è quello della domenica. Posso avere una settimana orribile, ma io so sempre che la domenica c'è qualcosa per me. So che mi siederò su quella panca, su quella sedia o su quello sgabello, non importa dove, e comunque riceverò una parola, un'omelia, l'Eucarestia. Gratis. Questo è impagabile». «Allora... - l'appello finale lanciato da Scifoni - facciamo tutto quello che serve perché il maggior numero possibile di persone possa avere ciò che desidera e cerca più profondamente. Sosteniamo i sacerdoti».

INDICAZIONI

Le quattro modalità per fare un'offerta

Per sostenere i sacerdoti diocesani con le offerte «Uniti nel dono», si hanno a disposizione quattro modalità.

1 - Conto corrente postale
Si può utilizzare il conto corrente postale n. 57803009 per effettuare il versamento alla posta.

2 - Carta di credito
Grazie alla collaborazione con Nexi, i titolari di carte di credito Mastercard e Visa possono inviare l'offerta, in modo semplice e sicuro, chiamando il numero verde 800 825000 oppure collegandosi al sito internet www.unitineldono.it/donaora/.

3 - Versamento in banca
Si può donare con un bonifico sull'iban IT 90 G 05018 03200 000011610110 a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero specificando nella causale «Erogazioni Liberali» ai fini della deducibilità. L'elenco delle altre banche disponibili a ricevere un ordine di bonifico è consultabile su www.unitineldono.it/donaora/.

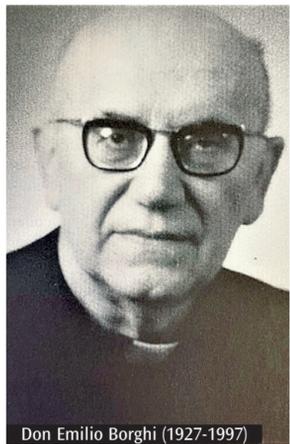
Tramite conto corrente, carta di credito, versamento bancario o gli Istituti diocesani sostentamento clero

4 - Istituti diocesani sostentamento clero

Si può anche effettuare il versamento direttamente presso gli Istituti Diocesani Sostentamento Clero (l'elenco degli Istituti Diocesani Sostentamento Clero è disponibile sul sito www.unitineldono.it/listaidsc). L'offerta è libera. Per chi vuole, le offerte sono deducibili dal proprio reddito complessivo, ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali, fino ad un massimo di 1032,91 euro annui. L'offerta versata entro il 31 dicembre di ciascun anno può essere quindi indicata tra gli oneri deducibili nella dichiarazione dei redditi da presentare l'anno seguente.

Volte di preti
di don Franco Borsari

Don Emilio Borghi, un generoso «prete di parrocchia»



Don Emilio Borghi (1927-1997)

Negli anni Sessanta del Novecento era facile trovare per le vie del centro storico di Modena un prete affabile e dalla facile conversazione. Era don Emilio Borghi, cappellano presso la parrocchia di San Biagio, in aiuto al vecchio parroco don Carlo Dondi, che con voce possente insegnava teologia in Seminario e curava la parrocchia del centro storico, allora ben abitata anche se ristretta dalla parrocchia di San Vincenzo in Corso Canal Grande e che nel 1957 fu trasferita alla Madonna Pellegrina in via don Minzoni. Don Emilio Borghi, nato il 9 agosto 1927, frequentò i Seminari della

diocesi e venne ordinato sacerdote nella Basilica Abbaziale di Nonantola il 18 maggio 1950, Anno Santo, da monsignor Cesare Boccoleri. Inizia il suo ministero il 24 giugno a Castelvetro e nel novembre 1951 passò a Levizzano dove restò alcuni anni, fino a quando, l'11 dicembre 1956, iniziò il suo ministero in città a Modena. Per diversi anni fu in San Biagio, amato e stimato, dove rimase fino alla morte di don Carlo Dondi, quando fu nominato economo spirituale della parrocchia, ma il 10 luglio 1967, era già incaricato della parrocchia di Freto, ove operò per la popolazione e per la chiesa. Lasciò i segni della sua operosità,

semplicità e dedizione. Rossella, una parrocchiana di Freto, ricorda: «Don Emilio fu mio sacerdote a Freto durante la mia infanzia e mi avviò al catechismo, alla prima comunione ed alla Cresima, sacramenti celebrati nella parrocchia stessa. Lo ricordo con stima e riconoscenza in particolare per le modalità di approccio sempre fraterne ed affettuose quali un padre spirituale ma anche con un sentimento accogliente quale "buon padre di famiglia". Il mio grazie a Don Emilio resta forte ed immutato, riposa in pace, don». Nel 1976 venne inviato nella nuova parrocchia di Ubersetto, costituita da monsignor

Bruno Foresti, per la cura pastorale della zona che è la convergenza di tre comuni: Fiorano, Formigine e Maranello. Fu un ministero difficile: abitava in un appartamento di condominio e trasformò un capannone industriale dismesso in chiesa, che verrà poi demolita per dare posto alla nuova e bella chiesa attuale. A Ubersetto operò con dedizione e spirito di sacrificio fino a quando nel 1989 venne nominato parroco della gloriosa chiesa di San Pietro in Torre Maina. Anche qui operò stimato e apprezzato per la sua modestia; la ricchezza di relazioni lo rendeva vicino alla gente. Dopo alcuni anni

di diligente ministero, colpito da male incurabile si spense in ospedale a Formigine il 16 maggio 1997. È stato uno dei tanti parroci modenesi che hanno avuto la gloria della fedeltà umile e semplice al popolo di Dio. Ha affrontato difficoltà per comporre la nuova parrocchia di Ubersetto, ma sempre senza recriminazioni. Ha goduto della stima e dell'amicizia del presbitero diocesano, che lo ha amato e stimato. Un prete di parrocchia, dato che non ebbe mai incarichi speciali in diocesi. Sono le figure di preti che anche il popolo cristiano deve ricordare e custodirne grata memoria, per la fedeltà al ministero quotidiano.

A Iola il vescovo Erio Castellucci ha presieduto una Messa in ricordo di padre Ettore Turrini, missionario appartenente ai Servi di Maria scomparso l'8 gennaio, a 95 anni, in Brasile

«Esempio di fraternità universale»

DI WALTER BELLISI

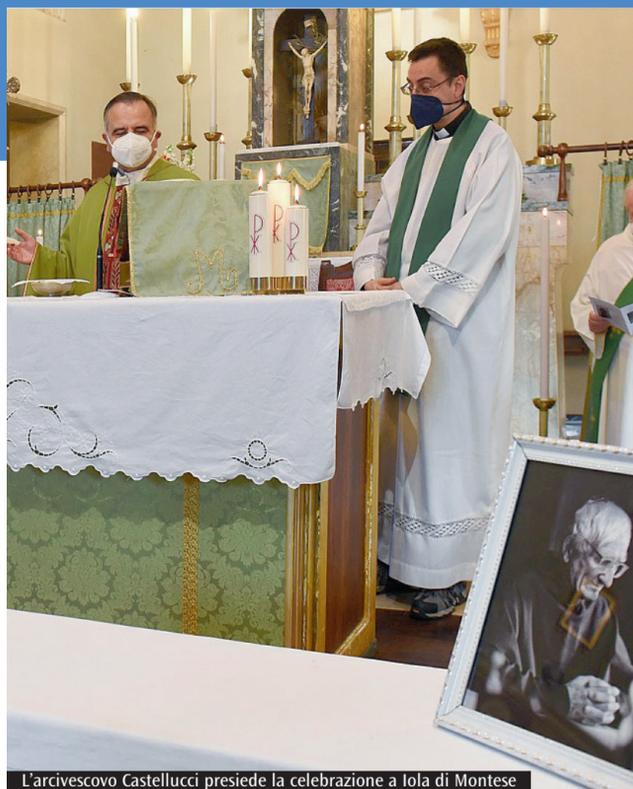
La comunità di Iola di Montese ha ricordato padre Ettore Turrini, il missionario dei Servi di Maria scomparso l'8 gennaio scorso, a 95 anni, a Rio Branco, in Brasile. Riposa nel cimitero di Morada da Paz, vicino al suo confratello padre Paolino Baldassarri, con il quale ha condiviso tantissime lotte per la salvaguardia della foresta amazzonica e dei suoi abitanti. Era nato nella frazione montesina di Maserno e vissuto in quella di Iola, prima di partire missionario, 71 anni fa, in terra brasiliana. Ha presieduto la celebrazione eucaristica l'arcivescovo mons. Castellucci, concelebrata da don Bruno Caffagni, don Dino Lucchi, don Emilio Bernardoni e assistito dai diaconi Pier Luigi Maselli e Gualtiero Lutti. Commentando il Vangelo secondo Luca, «una pagina che non riusciamo a tradurre in pratica - ha detto -, perché amare i vostri nemici è molto difficile. Io credo che noi, con le nostre forze, non riusciamo a mettere in pratica neanche una delle cose che ci dice oggi il Vangelo. C'è però uno spiraglio, come sempre. Gesù dice le cose che si possono fare. Pregate: "Pregate per coloro che vi trattano male"». E di qui il parallelo con la vita di padre Ettore Turrini, che «è stata un di più - ha sottolineato l'arcivescovo -, una gratuità. È stata una presa sul serio delle parole di Gesù. Padre Ettore ha portato quel di più che chiede Gesù nel Vangelo, proprio perché era sostenuto dalla preghiera. Questa fede, forte

come il granito che lo animava e gli dava gli occhi di chi sa vedere le ingiustizie, le sapeva denunciare, ma non dall'alto al basso, mettendosi in mezzo, pagando di persona, operando per alleviare le ingiustizie. E queste persone, questi uomini e donne, che si aprono al Signore e si donano completamente, maturano nel cuore il senso di fraternità universale. Sono fratelli e sorelle del creato. La sua dimensione nella foresta amazzonica gli aveva fatto percepire che quando san Francesco diceva: "Fratello al sole, sorella alla luna, fratello al fuoco, sorella all'acqua", aveva colto una fraternità che va addirittura oltre gli esseri umani. E si è speso per questa fraternità universale». Il sindaco di Montese, Matteo Deluca, ha definito molto coraggioso il partire giovanissimo per l'Amazzonia di padre Turrini,

«per un'ideale che, probabilmente, in quegli anni poco si percepiva, soprattutto partendo da un paesino piccolo, di montagna. Ha combattuto per una cosa che è assolutamente attuale, una battaglia che purtroppo non è finita, anzi, la situazione in Amazzonia si aggrava. Salvare la foresta amazzonica e tutte le sue creature, è un ecosistema che non attacca un solo individuo, ma tutti noi, il nostro futuro». Ha animato la Messa il Coro Montese, diretto da Giuseppe Romagnoli con all'organo Gianluca Zaccanti, e hanno presenziato Francesco Panigadi, responsabile del Centro missionario diocesano, il maresciallo comandante della stazione carabinieri di Montese, un folto gruppo di Alpini, familiari di padre Ettore e tante persone arrivate anche da lontano.



I numerosi partecipanti alla Messa in memoria di padre Turrini



L'arcivescovo Castellucci presiede la celebrazione a Iola di Montese

Alla celebrazione, animata dal Coro Montese, hanno presenziato Francesco Panigadi, direttore di Missio Modena, il sindaco Deluca, il maresciallo comandante della locale stazione dei carabinieri, un folto gruppo di Alpini, familiari del religioso e tante persone arrivate anche da lontano

Un progetto con scuole ed enti

«Il nostro progetto con le scuole e gli enti di formazione si chiama "Fare Futuro" proprio perché crediamo fortemente che le ragazze e i ragazzi rappresentano il futuro dell'associazione, dell'imprenditoria del territorio e di tutti noi. Nel corso degli anni abbiamo man mano aumentato l'impegno in questo ambito e siamo soddisfatti dei risultati che stiamo ottenendo». Daniele Casolari, responsabile delle categorie e dell'ufficio comunicazione Lapam Confartigianato, commenta così i dati dell'associazione nei confronti di scuole e istituzioni formative. Un'attività che comprende il

lavoro con le scuole medie superiori e le università, con enti di formazione e comuni, per la promozione della cultura d'impresa e dell'orientamento scolastico. Nel corso del 2021 sono stati realizzati 89 incontri con 3.215 studenti coinvolti in 145 ore di formazione erogate in 16 scuole, enti, università residenti in 7 comuni della provincia di Modena e di quella di Reggio Emilia. Inoltre sono stati attivati alcuni stage per studenti di Its Maker presso aziende associate della meccanica e dell'autoriparazione, è stata portata a termine la 13esima edizione di Modà al Futuro, e non solo: «È stata attivata

una convenzione con Cdr e Formart Modena per la realizzazione di percorsi professionalizzanti finanziati, il primo dei quali è partito il 21 febbraio - sottolinea ancora Casolari - mentre alla seconda edizione del MoRe Impresa Festival abbiamo coinvolto, in parte in presenza e in maggioranza da remoto, più di 130 classi di diversi istituti. Numeri importanti, che ci fanno capire il grande interesse del mondo della scuola per le nostre proposte». Le scuole coinvolte sono state a Modena i licei Tassoni, Wiligelmo e Sigonio oltre al Dante Alighieri, e alla sede di Modena di Formart, a Carpi Vallauri, Da Vinci e Fanti,

a Castelfranco Emilia lo Spallanzani, a Formigine le tre medie del territorio, a Sassuolo il Formigini, a Correggio l'Einaudi e le medie a Scandiano. «I principali moduli richiesti a Lapam - conclude Casolari - sono la presentazione del tessuto economico locale e i mestieri più richiesti (in questo caso sia per l'orientamento alla fine delle scuole medie che alle superiori), la costruzione del curriculum e la ricerca attiva del lavoro, la contrattualistica: diritti e doveri dei lavoratori, saper leggere una busta paga, e la fatturazione elettronica».

a cura di



TERRACIELO.EU

TERRACIELO
FUNERAL HOME

Il posto più bello dove dirsi addio

È un momento delicato.
Noi vi accompagniamo.

MODENA VIA EMILIA EST 1320 • 059 28 68 11

CARPI VIA LENIN 9 • 059 69 65 67

MIRANDOLA VIA STATALE NORD 41 • 0535 222 77

CON I NOSTRI PARTNER DI FIDUCIA



Sotto la lente
di don Nardo Maselli

Nostalgia del terzo giorno

Il sole sta tramontando; la spiaggia ormai è deserta e silenziosa. Restano i segni di una giornata vissuta con vivacità e fantasia. Si notano i resti dei castelli di sabbia, costruiti dai piccoli con l'aiuto dei grandi; una diga costruita sulla battigia, quasi a competere con le onde, che ora la lambiscono e la sbriciolano a poco a poco; le piste, che hanno udito le grida gioiose di chi è riuscito a tagliare vittoriosamente il traguardo con palline di plastica. Un secchiello e un piccolo rastrello giacciono dimenticati vicino al palo di un ombrellone. Il silenzio della sera che scende, mette nel cuore una briciola di malinconia. Fra la spiaggia e la battigia stanno passeggiando due persone: un anziano e un bimbo. Diversa la statura e diverso il passo; ma, strano a dirsi, è il bimbo che sollecita l'anziano ad aumentare la falcata. Non

sembra esser spinto dalla paura del buio incombente; vuole forse penetrare e sorpassare in fretta la notte, per gustare il ritorno della luce di un nuovo giorno di giochi. L'anziano pare restio a procedere veloce, quasi volesse trattenere ancora un poco le ore ultime di un giorno che ancora vive, nel timore di un altro giorno, che potrebbe non essere per lui. Lo strappo del bimbo, che lo sollecita ad avanzare, lo riscuote e lo richiama alla realtà. Pensa che fra poche ore la spiaggia tornerà a popolarsi; gli ombrelloni si apriranno di nuovo; i ragazzi ricostruiranno castelli di sabbia e piste per il gioco delle palline; rifaranno le dighe, per cercare di fermare le acque del mare. Non è possibile che le tenebre debbano in permanenza vincere la luce e che il mare abbia sempre la meglio sulle piccole dighe, quasi e scoraggiare i bimbi, che

saranno le future generazioni? Non può essere. E non lo è! Dio, nella pace del sole che tramonta, sembra suggerire all'uomo di accettare con serenità la provvisorietà delle cose terrene: basta qualche flash di vita di spiaggia, per ricordargli che non ci si deve nutrire di futili illusioni, di castelli edificati con la rena, di minuscole dighe, che non potranno mai fermare il mare. In secondo luogo Dio offre la possibilità di attendere nella realtà un giorno nuovo senza tramonto, nel quale la gioia rimbalzerà dolcemente di onda in onda in un susseguirsi eterno. Si vivrà in un mondo nel quale la battigia del mare avrà la solidità della roccia e anche gli adulti sperimenteranno la saggezza dei bambini evangelici. «Signore, quando?», «Presto; quando anche per te, come per Gesù, spunterà l'alba del terzo giorno!».



Foto di gruppo al termine della Messa in San Giorgio

Sabato 19 febbraio, la fraternità «Mater Amabilis» di Modena, dell'Ordine secolare dei Servi di Maria, nella chiesa cittadina di San Giorgio-Santuario della Beata Vergine Ausiliatrice del Popolo Modenese, ha festeggiato con una

Messa solenne l'annuale festa dei Sette santi padri fondatori. L'Ordine si esprime in una pluralità di forme: quella dei frati, quella delle monache di clausura, delle suore e alcuni istituti secolari, le diaconie e l'Ordine secolare. Don Manuel Maria Paganuzzi,

Messa dei Servi di Maria nella chiesa di San Giorgio

assistente spirituale della fraternità secolare, ha presieduto la celebrazione eucaristica concelebrata da don Paolo Maria Notari. Durante la celebrazione don Notari ha emesso, dopo il cammino di formazione, la promessa cioè il suo ingresso definitivo nell'Ordine secolare dei Servi di Maria e il diacono permanente Marcello Gemma ha chiesto di essere ammesso all'esperienza di vita nell'Ordine secolare. I membri della fraternità hanno accolto con gioia questi

nuovi confratelli, segno di vita e speranza di ripresa. Anche il vescovo Erio Castellucci ha voluto essere presente inviando alla Fraternità un caloroso abbraccio e assicurando la preghiera. La celebrazione si è svolta secondo il rituale proprio, dinanzi le reliquie dei Sette santi fondatori e di santa Giuliana Falconieri. Dopo la celebrazione, partecipata anche da molti fedeli e animata dalle suore Serve di Maria di Galeazza, la festa si è conclusa con un momento di agape fraterna.

Il territorio appartenne a Luni, quindi a Sarzana
Divenuta sede vescovile, fu unita alla «Provincia ecclesiastica estense», poi «emiliana»
Nel 1988 avvenne l'unificazione con Pontremoli

Massa, la diocesi compie due secoli

DI FRANCESCO GHERARDI

Si celebra in questi giorni il secondo centenario della diocesi di Massa, oggi diocesi di Massa Carrara-Pontremoli, eretta il 18 febbraio 1822. Una diocesi recente - come del resto anche la vicina Pontremoli, unita a Massa nel 1988 - la cui storia è legata alle vicende dinastiche degli Este e degli Austria-Este, a seguito delle quali divenne nel 1855 suffraganea dell'arcidiocesi di Modena. La diocesi di Massa Carrara-Pontremoli si trova in Lunigiana, territorio di confine fra Emilia, Toscana e Liguria, attualmente suddivisa tra le province di La Spezia e di Massa-Carrara. Dal punto di vista ecclesiastico, in origine, tutta la Lunigiana dipendeva dalla diocesi di Luni, antico porto romano. Luni era in rovina già alla fine del XII secolo e nel 1201 la sede vescovile divenne Sarzana, sebbene la denominazione «diocesi di Luni-Sarzana» risalga ufficialmente solo al 1465. La fondazione delle due diocesi di Pontremoli e di Massa risale invece alla temperie politica del giurisdizionalismo, fra XVIII e XIX secolo, quando l'autorità civile iniziò a perseguire - tra le altre cose - l'obiettivo della razionalizzazione dei confini diocesiani sulla base di quelli statali. La religione cattolica era religione di Stato e - con l'eccezione di alcune comunità ebraiche - era professata in maniera pressoché unanime, perlomeno formalmente. Quindi comunità civile e comunità ecclesiale erano sovrapponibili e, semmai, i motivi di scontro nascevano dagli «sconfinamenti» dell'autorità civile nel campo dell'autorità ecclesiastica, e viceversa. Senza arrivare agli eccessi dell'imperatore d'Austria Giuseppe II, i principi italiani - che tentavano di trasformare i propri domini di origine

feudale secondo il modello dello Stato moderno assolutista - iniziarono a porre mano a riordini di diocesi ed a soppressioni di parrocchie e di congregazioni religiose. Ciò avvenne anche nell'area della Lunigiana, che - sorvolando sulla parentesi napoleonica - era divisa fra Repubblica di Genova (poi annessa al Regno di Sardegna), Granducato di Toscana (Pontremoli) e Ducato di Massa, destinato alla piena unione con il Ducato di

Il 18 febbraio 1822 Pio VII la eresse aggregandovi anche le parrocchie della Garfagnana, ritornate a Lucca nel 1993

Modena e Reggio all'indomani della scomparsa di Maria Beatrice Ricciarda d'Este, madre del duca di Modena Francesco IV e unica erede di Ercole III d'Este, duca di Modena, e Maria Teresa Cybo-Malaspina, duchessa di Massa. Nel retroterra di Massa-Carrara, al di là delle Apuane, si stende la Garfagnana, allora (come oggi)

facente parte della diocesi di Lucca dal punto di vista ecclesiastico, ma suddivisa politicamente fra Ducato estense (di cui costituiva una vera e propria provincia) e territori compresi nella Repubblica di Lucca. Nel 1787, su istanza toscana, papa Pio VI eresse la diocesi di Pontremoli, costituita da 123 parrocchie della Lunigiana e della Versilia, per creare una diocesi toscana, suffraganea della metropolitana di Pisa, in quella che era una *exclave* granducale fra i territori della Repubblica di Genova e quelli del Ducato di Massa. Nel 1822 poi, proprio Massa, allora compresa nella diocesi di Luni-Sarzana, fu oggetto dell'erezione di un'ulteriore diocesi, quella di Massa Ducale, con una bolla di Pio VII. Alla nuova diocesi furono assegnate anche le parrocchie della Garfagnana - da sempre in diocesi di Lucca - in modo da fare coincidere la giurisdizione statale austro-estense dei territori transappenninici con quella ecclesiastica della diocesi massese, cosa che avvenne nel 1829, alla morte di Maria Beatrice Ricciarda. La storia non finisce qui, perché nel 1844 fu siglato il trattato segreto di Firenze, che avrebbe comportato modificazioni

territoriali fra il Granducato di Lucca e i Ducati di Modena e di Parma alla morte di Maria Luigia d'Austria. La vedova di Napoleone - e figlia dell'imperatore Francesco I d'Austria - aveva ricevuto dal Congresso di Vienna il Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla a titolo vitalizio. Alla sua morte, a Parma sarebbero tornati i Borbone-Parma, temporaneamente collocati a Lucca, trasformata per l'occasione da Repubblica in Ducato. Alla loro partenza, Lucca sarebbe stata annessa dal Granducato di Toscana, il quale a sua volta avrebbe ceduto Pontremoli a Parma ed alcuni centri minori della Garfagnana e della Lunigiana a Modena; il Ducato di Parma, a sua volta, avrebbe ceduto al Ducato di Modena il territorio di Guastalla, quindi la relativa diocesi. Ciò avvenne nel dicembre 1847. Frattanto, gli Stati Estensi conclusero diversi accordi sotto forma di Concordato con la Santa Sede e nel 1855 Modena fu elevata da Pio IX ad arcidiocesi metropolitana: al tramonto del Ducato, nasceva la Provincia ecclesiastica estense, i cui confini coincidevano con quelli statuali, Massa inclusa. Come si legge sull'*Almanacco della Real*



Il Duomo di Massa, dedicato ai Santi Pietro Apostolo e Francesco d'Assisi

Corte e degli Stati Estensi per l'anno 1856: «L'Amministrazione generale dello stato si divide in Ecclesiastica e Civile. La distrettuale Ecclesiastica dello Stato comprende gli Arcivescovadi, i Vescovadi, le Abazie, le Vicarie e le Parrocchie o cure Parrocchiali. La Diocesi di Modena con Bolla Pontificia in data 22 Agosto 1855 fu eretta ad Arcivescovado, e la Chiesa a Metropolitana della Provincia Ecclesiastica Estense. L'Arcivescovo di Modena ha quindi sotto la sua Giurisdizione Ecclesiastica gli altri Vescovadi tutti dello Stato che sono Reggio, Carpi, Guastalla, Massa. Lo stesso Arcivescovo Metropolitano è pure Abate e perpetuo Commendatario dell'Augusta Abazia Episcopale Nullius di S. Silvestro di Nonantola». A seguito della caduta del dominio estense nel 1859, la Provincia ecclesiastica estense si trasformò in Provincia

ecclesiastica emiliana, e - con la successiva aggregazione nel 1976 delle diocesi di Fidenza, Parma e Piacenza (Piacenza-Bobbio dal 1989) - tale rimane, all'interno della Regione ecclesiastica Emilia-Romagna. Per i massesi, l'appartenenza alla Provincia ecclesiastica emiliana era oramai un

Dal 1855 al 1926, fu suffraganea di Modena, elevata da papa Pio IX al rango di arcidiocesi metropolitana

controsenso: nel 1926, la diocesi di Massa divenne suffraganea dell'arcidiocesi di Pisa. Frattanto, con l'unità d'Italia, era nata la moderna provincia di Massa-Carrara, composta dall'antica provincia

di Massa di età austro-estense, da Pontremoli e dalla Garfagnana. La nuova provincia coincideva con le due diocesi di Massa e di Pontremoli. Nel 1923, la Garfagnana fu assegnata integralmente a Lucca. Dal 1938 al 1946, poi, Massa, Carrara e Montignoso furono fusi nell'unico comune di Apuania, che diede il nome anche all'intera provincia, nonché alla diocesi, la quale riottenne l'antico nome di Massa solo nel 1986. Due anni dopo, il 23 febbraio 1988, le diocesi di Massa e Pontremoli furono fuse, divenendo l'unica diocesi di Massa Carrara-Pontremoli, con il Duomo dei Santi Pietro Apostolo e Francesco d'Assisi (Massa) come Cattedrale e il Duomo di Pontremoli, Santa Maria Assunta, come Concattedrale. Nel 1993 le parrocchie della Garfagnana ritornarono a far parte dell'arcidiocesi di Lucca, dalla quale erano state separate nel 1822.

CARRARA

Don Montecchi delegato del vescovo

Nel triduo che ha preceduto la festa solenne per il bicentenario dell'erezione canonica della diocesi di Massa, all'interno della celebrazione dei Vespri dello scorso 15 febbraio a Carrara nell'insigne Collegiata abbazia mitrata di Sant'Andrea Apostolo - detta Duomo di Carrara - don Roberto Montecchi, parroco di Pavullo nel Frignano, appositamente delegato dall'arcivescovo di Modena-Nonantola Erio Castellucci a rappresentarlo in occasione del bicentenario massese, ha tenuto una riflessione dal titolo «Perché la Chiesa?». L'intervento di don Montecchi è visibile sul canale YouTube della diocesi di Massa Carrara-Pontremoli.



Don Montecchi a Carrara

Un ricordo di Damian Giacov e della sua arte

Pochi giorni fa è scomparso a Belgrado, a poco più di 62 anni, il noto artista Damian Giacov. Trascorse un decennio nella nostra città, in fuga dalla guerra nella ex Jugoslavia. Nel febbraio 1995 la galleria Cattelan Carlo e figli Fabio e Tiberio inaugurarono la sua prima mostra personale, col titolo *Return to the Innocence*. Erano gli anni di partecipazione di Damian ai numerosi ritrovi e pranzi a casa Cattelan a Baggiovara di Modena dove ha conosciuto vari artisti: dallo scultore Athos Ongaro al grande toscano Lorenzo Bonechi (suo riferimento italiano) e Adolfo Lugli (primo innovatore da anni del connubio Arte-Industria), nonché il gruppo *Fluxus* europeo e americano: Mark Brusse, Eric Andersen, Ben Patterson, Philip Corner, Emmett Williams, Larry Miller, Alan Kaprow, Jeffrey Hendrics, Joe Jones,

Nam June Paik, Hermann Nitsch e Konrad Balder Schaufelen. Anni quelli di grande empatia e creatività, trascorsi nella pace della campagna di casa Cattelan. Ricorda Stevan Stanic nel catalogo mostra *Return to the Innocence* alla galleria Cattelan: «Uno deve solo partire dalla propria nazione - Serbia, e da lungi nel caso di Damian (a Belgrado prima alla Accademia di belle arti, poi in Italia culla del Rinascimento) e lasciar spazio alla nostalgia di... permettere alla prospettiva rovesciata bizantina di operare per paragone contrastivo con riferimento alla intensità delle prospettive di fuga onnipresenti di Brunelleschi e Alberti». E ancora: «Percorse il proverbiale itinerario del monaco per soffermarsi (solo) innanzi agli affreschi dipinti e dalle icone ornate di stupefazione del segreto grande di Bisanzio e del suo mi-

stero di lapislazzuli. Accattivante la sua pittura, con arcangeli, apostoli e cherubini. Damian con la sua adamantina freschezza - nota sempre Stevan Stanic - considerò come sua la nota di Rublev, il sorriso prerinascimentale di Simone Martini, lo splendido mattino di fra Angelico, il mistero occultato di De Chirico, e l'ossessione di Matisse». Un ritorno all'innocenza, come vuole il titolo della mostra, «una favola extratemporale» la sua, come ricorda anche Vittoria Cohen. Per capire l'universo animato del mondo di Damian aiuta tanto (*Libro di Cielo-36 Voll.*) uno spunto tratto dal volume 2-3 dei 36 totali, scritti, sulla Divina volontà, della serva di Dio Luisa Piccarreta. La serenità, la luce dei dipinti evocati da Damian, ricordano ciò che diceva Gesù a Luisa nei loro colloqui mistici: «Quello che guardo in un'anima è quando si spo-

glia della propria volontà; allora la mia volontà li investe, la divinizza e la fa tutta mia». E ancora dal *Libro di Cielo*, vol 2-3: «Per potermi spiegare meglio secondo il nostro umano linguaggio, dico che veggio un'ombra di Dio in tutto il creato; perché in tutto il creato, dove ha gettato l'ombra della sua bellezza, dove i suoi profumi, dove la sua luce, come nel sole, dove io veggio un'ombra speciale di Dio: lo veggio come adombrato in questo pianeta, come re di tutti gli altri pianeti. Il globo con molti suoi raggi di luce; l'iddio; i raggi; gli immensi attributi di Dio». E diciamo noi, questo linguaggio aiuta a spiegare la completa, infinita fantasia di Damian, del suo mondo di favola, figurato a colori. L'impersonalità della sua luce cangiante, continua e avvolgente. Ricorda Gianfranco Ravasi questo principio semantico che ben

s'adatta a Damian: «nella struttura cosmica e storica si distende un'esah, un progetto armonico e superiore (Gb.38.39) che compagina ontologicamente ed esteticamente la realtà, in attesa della bellezza perfetta che sarà tale nella Gerusalemme Celeste». Anche l'uomo, tramite la sua capacità estetica, è il liturgo, dell'armonia cosmica. E ancora «Dio nella creazione è raffigurato come un architetto che sta tracciando un immenso capolavoro a cui si abbandona con l'ebbrezza di un artista (Sapienza 7.21)». L'analogia ludica ed estetica della pittura di Damian combina la *poiesis* azione creatrice e *poema*, e *poiesis*, «opera» creativa e «poema» estetico. La sua morte prematura lascia un ricordo di uomo e di artista indimenticabile per quanti lo hanno conosciuto.

Fabio Cattelan



Damian Giacov, Senza titolo

«Dal cuore dell'uomo la responsabilità»

L'11 febbraio scorso in San Vincenzo il vescovo Castellucci ha presieduto la Messa per l'apertura dell'Anno giudiziario

«In questo 2022, noi tutti sentiamo la chiamata di Gesù nel nostro lavoro; anche se abbiamo ruoli diversi, magistrati, avvocati, ufficiali, cancellieri... ma tutti siamo chiamati a contribuire alla Giustizia affinché, le invocazioni dei poveri e degli umili trovino chi li ascolta», con queste semplici parole, lette da una giovane avvocato, è iniziata la Messa celebrata da monsignor Erio Castellucci in occasione

dell'inizio dell'Anno giudiziario lo scorso 11 febbraio. La Messa è stata un richiamo all'obiettivo di tutti, nei differenti ruoli, del bene comune e del contribuire alla vita serena della nostra società civile. Monsignor Castellucci, commentando il brano del Vangelo in cui Gesù spiega che il male viene dal nostro cuore e non dai cibi che mangiamo, ha ricordato anche che tutti siamo responsabili delle nostre azioni, e che bisogna sempre valutare «quanto cuore c'è in una azione». «L'origine delle azioni è il cuore, è dal cuore dell'uomo che escono le cose buone e, secondo le circostanze, le cose cattive - ha detto il vescovo nell'omelia - . Allora, è molto saggio riconoscere realisticamente che

nelle nostre azioni, almeno quando abbiamo la capacità di intendere e di volere, noi abbiamo una responsabilità». Il vescovo ha però messo in guardia dall'eccessiva rigidità nel giudicare la responsabilità delle persone: «Poi c'è il problema di annegare dentro i sensi di colpa, perché c'è un limite, noi sappiamo e voi lo conoscete nella vostra professione, che bisogna sempre valutare quanto cuore c'è in una azione, quanta intenzionalità, volontà, quanta partecipazione, non esiste semplicemente il reato oggettivo, esiste sul codice ma poi bisogna rapportarlo soggettivamente. Questo capita anche nel confessionale, nel valutare, mai però schiacciare la persona nei sensi di colpa, delle volte lo

facciamo, perché per quanto possiamo proporre del male del nostro cuore, dice la prima lettera di Giovanni "Dio è più grande del vostro cuore e conosce ogni cosa". Infatti, «tutta la Bibbia dall'inizio alla fine, ci dice che non solo Dio conosce il nostro cuore, ma ci ama comunque, che il suo amore è più grande di ogni nostro errore, di ogni nostro peccato, e persino di ogni nostro reato. Il suo amore eccede la nostra responsabilità». Monsignor Castellucci ha quindi concluso l'omelia con una preghiera: «Chiediamo al Signore che ci aiuti da una parte a riconoscere che non è sempre colpa degli altri, dall'altra a credere profondamente che questa è l'essenza della fede cristiana, che



Il coro di operatori della Giustizia durante la celebrazione con l'arcivescovo in San Vincenzo lo scorso 11 febbraio (foto Prandi)

se lui si è fatto carne, ha condiviso tutto con noi, è morto e risorto, è perché ha un cuore infinitamente più grande dei nostri errori». Nella preghiera dei fedeli, un rappresentante per ogni categoria ha poi chiesto ai presenti una invocazione al Signore di aiuto nel proprio

lavoro. Al termine della celebrazione, Pasquale Liccardo, presidente del Tribunale, ha quindi invitato tutti alla semplicità ed alla concretezza nel proprio lavoro ed ha augurato un buon inizio di Anno giudiziario a tutti i presenti.

Stefano Guidetti

Il convegno regionale di Pastorale della salute, con vescovi, religiosi, volontari, medici e istituzioni, ha messo al centro l'importanza della prossimità nell'assistenza a chi sta soffrendo e ai suoi cari

Incontrare il malato, in famiglia e nelle case



L'intervento di Douglas Regattieri, vescovo di Cesena-Sarsina, delegato della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna per la Pastorale della salute

DI DANTE ZINI *

La visita al malato nella sua casa è stato il tema del Convegno regionale di Pastorale della salute a conclusione del «Mese della salute», il 19 febbraio scorso. Riportiamo solo alcuni spunti, per invogliare a rivederlo sul canale Youtube della diocesi di Modena. È difficile riassumere la ricchezza dei partecipanti, intervenuti dal mondo ecclesiale e delle istituzioni, oltre che dal mondo dei volontari e delle religiose, che hanno riportato le loro esperienze di incontro con alcuni malati. La centralità della visita al malato nella sua casa costituisce una rivoluzione copernicana nell'attenzione pastorale della Chiesa, incentrata ancora prevalentemente sulla visita ai malati ricoverati negli ospedali; la pandemia da Covid-19 l'ha resa ancora più urgente. La centralità dell'assistenza sul territorio è sentita anche dalle istituzioni sociali e sanitarie, con cui la comunità cristiana è chiamata a collaborare in maniera cordiale nell'interesse stesso dei malati. A tal proposito, il sindaco di Modena, Gian Carlo Muzzarelli, ha condiviso le preoccupazioni del vescovo Erio Castellucci sugli effetti del Covid: distanziamento sociale, disorientamento, aumento delle disuguaglianze, in particolare a danno dei giovani. Ha espresso l'impegno delle istituzioni per servizi universalistici di presa in cura nella prossimità, nelle case, in un lavoro di squadra con le comunità parrocchiali e le associazioni di volontariato. Chiara Gibertoni, direttore generale dell'Azienda sanitaria S. Orsola di Bologna, ha riportato anche la sua precedente esperienza alla guida dell'Azienda sanitaria territoriale. Ha enfatizzato le misure concrete necessarie

per una presa in carico efficace dei malati nelle case, affrontando i problemi della continuità, della tempestività e della personalizzazione delle cure, aggravati dalla situazione di famiglie sempre più nucleari e sole. Gli interventi dei Vescovi e di padre Brusco, religioso camilliano, hanno evidenziato una nuova consapevolezza pastorale da parte della nostra Chiesa. Regattieri, vescovo delegato regionale per la Pastorale della salute, ha ricordato i «perché» della cura, in particolare i suoi fondamenti evangelici. Il Vangelo di Marco valorizza, sullo stesso piano, i due contenuti dell'azione di Gesù: predicare il vangelo e guarire i malati (Mc 1,15-28). Con la guarigione della figlia di Giairo, poi, pone nella casa il luogo della speranza e della resurrezione, il luogo dove «toccare» il malato, entrando in contatto con la carne e le ferite di Gesù (Mc 5,21-43). Padre Brusco ha approfondito in un bellissimo intervento il «come» della visita al malato nelle famiglie, che costituiscono il centro dell'assistenza: le condizioni per una visita efficace, il cammino e le risorse



Il sindaco di Modena, Gian Carlo Muzzarelli

per accompagnare il dolore, il modello di una buona visita al malato, con i suoi momenti e contenuti. Abbiamo poi ascoltato alcune testimonianze «sul campo», di incontri con i malati. Tante comunità cristiane sono attente ai propri malati, ma con franchezza è stato pure evidenziato che tanta strada è ancora da percorrere. Marisa Bentivogli, dell'associazione Vai, ha riportato l'esperienza di laici della Chiesa di Bologna, che a due a due visitano i malati, cercando di costruire percorsi fra l'ospedale e le parrocchie dei pazienti ricoverati; Ida Sabeni ha riportato gli sforzi della parrocchia di Colombaro per mantenere i rapporti con i propri malati durante la pandemia; suor Rita, con il suo sorriso, ha descritto gli incontri delle suore della sua comunità con tante persone nel mondo del lavoro e nell'esperienza quotidiana della malattia. Infine, è stato descritto l'incontro con un paziente albanese grave e complesso, da parte degli operatori dell'Ambulatorio medico e Casa della salute di Porta Aperta per i migranti e gli italiani senza fissa dimora. Il vescovo Castellucci ha concluso il convegno, approfondendo i significati della casa come luogo delle relazioni e della visita al malato. Proprio nella casa, oggi, come è successo in altre epoche della storia, la chiesa è chiamata ad offrire nuovi servizi di cui la società ha bisogno: servizi di prossimità, buone relazioni, accompagnamento e spiritualità, collaborando con la comunità civile: un vero e proprio nuovo progetto culturale e di testimonianza, ripartendo dagli ultimi: malati e poveri. È un compito che interpella i pastori, i ministri e tutti i laici, in virtù del loro ministero battesimale.

* direttore Centro di Pastorale della salute

FORMIGINE

Prosegue il percorso dedicato al tema «Cittadini delle due città»

Sindacati, Acli e mondo del lavoro: questi sono stati i temi toccati dall'incontro «Siate fedeli ai poveri», tenuto all'Oratorio don Bosco di Formigine venerdì 18 febbraio. La serata - nella rassegna «Cittadini delle due città» - ha avuto come relatori Francesca Maletti, presidente pro-

È stato rimarcato il concetto del «valore» del lavoro - fondamentale per la vita di ciascuno - ma da ridimensionare alla luce del nostro tempo, talvolta così frenetico e veloce, per meglio conciliare l'attività lavorativa con i ritmi di vita, ricordando però di salvaguardare l'efficienza e la produzione.



Francesca Maletti

vinciale Acli e il sindacalista della Cisl Alessandro Bonfatti. Entrambi gli ospiti, tramite le loro esperienze umane e professionali, hanno potuto portare all'attenzione dei partecipanti diversi spunti, per insieme potere riflettere in particolare modo sul mondo del lavoro e sulle sue dinamiche, fino alle più pratiche e comuni applicazioni che coinvolgono ogni lavoratore: dall'efficienza alla sicurezza, dall'orario lavorativo al salario, al sistema formativo che prepara i giovani al lavoro. Nella sua complessità e per l'ampio ruolo che riveste nella vita di ciascuno, quello del lavoro è un tema che si è cercato di descrivere con considerazioni afferenti ai più caleidoscopici ambiti, dagli aspetti sociali al ruolo politico, piuttosto che i concetti economici.

Significativo è lo scopo, sottolineato nel corso della serata, che dovrebbe animare l'agire comune all'interno della società, ovvero quello di potere contribuire tramite il proprio operato alla qualità della vita dei concittadini, attraverso le proprie scelte e le proprie azioni. Significativa è la collocazione dell'incontro all'interno della più ampia programmazione della rassegna: l'incontro di venerdì ha fatto infatti seguito a quello di due settimane prima, nel quale si è parlato sempre di lavoro, ma dal punto di vista dell'esperienza imprenditoriale. La rassegna proseguirà - a cadenza bisettimanale - presso l'oratorio formiginese: grazie agli ospiti Davide Bertelli e Luca Cuoghi, venerdì 4 marzo si parlerà delle tematiche connesse al Welfare ed al terzo settore.

Alberto Giovanardi

Cisl controlla le pensioni: «C'è chi ha recuperato cinque anni di arretrati»

Un pensionato di Sassuolo si è visto riconoscere 400 euro lordi in più al mese sulla pensione grazie a un controllo della posizione previdenziale effettuato dal patronato Inas, su invito della Fnp Cisl Emilia Centrale, il sindacato pensionati della Cisl. Non è l'unico caso: a seguito di una verifica della propria pensione, c'è chi ha recuperato fino a cinque anni di arretrati.

La Fnp stima che una posizione pensionistica su otto potrebbe essere passibile di ricalcolo.

«È un fatto innegabile che non pochi pensionati ricevono una pensione più bassa di quella che potrebbero percepire - afferma il Segretario generale della Fnp Cisl Emilia Centrale Adelmo Lasagni - Questo succede a causa dei cosiddetti «diritti inespressi», cioè aumenti, sgravi e agevolazioni applicabili alle pensioni solo attraverso un'apposita domanda da presentare all'Inps.

Si chiamano «inespressi» perché non è prevista l'erogazione automatica; pertanto, se il pensionato interessato non ne fa esplicita richiesta, il diritto viene ignorato».

Visto che da diversi anni l'Inps non invia più alcuna comunicazione ai pensionati, periodicamente la Fnp Cisl Emilia Centrale promuove campagne di informazione e controllo della posizione previdenziale.

I pensionati vengono invitati a recarsi nelle sedi Cisl per richiedere una verifica gratuita della propria pensione.

«Tra i benefici ci sono le integrazioni al minimo, ovvero quegli importi aggiuntivi sulla pensione che spettano ai pensionati rientranti in determinate fasce di reddito - spiega il responsabile del patronato Inas Cisl di Modena Cristiano Marini - Lo stesso discorso vale per quei pensionati che dopo la quiescenza continuano a lavorare e versare i contributi. Questi nuovi versamenti, sopraggiunti dopo la liquidazione della pensione, possono dare luogo a un aumento dell'importo della pensione stessa, una volta presentata l'apposita domanda».

Dunque, sottolinea la Cisl, controllare la propria pensione non è solo consigliabile, ma spesso conveniente, soprattutto perché esiste l'istituto della ricostituzione della pensione. Si tratta della domanda con cui si può chiedere all'Inps di ricalcolare la propria pensione alla luce di eventuali novità intervenute successivamente alla sua liquidazione, andando indietro nel tempo fino a cinque anni e recuperando gli arretrati, se spettanti.

«Le nostre campagne di informazione e controllo della posizione previdenziale sono finalizzate alla tutela dei redditi di una fascia di popolazione che - conclude il segretario generale della Fnp Cisl Emilia Centrale Adelmo Lasagni - negli anni scorsi è stata fortemente e ingiustamente penalizzata dal blocco della rivalutazione delle pensioni».



Affidati a noi per la tutela della tua pensione.

Presso le sedi Cisl, l'operatore della Federazione Nazionale Pensionati raccoglierà il mandato per poter eseguire il controllo sulla tua pensione!



In cammino con il Vangelo

I domenica di Quaresima - 6/3/2022 - Dt 26,4-10; Sal 90; Rm 10,8-13; Lc 4,1-13

di Cecilia Mariotto e Giorgia Pelati

La prossima sarà la prima domenica di Quaresima, tempo che ci dona l'occasione per meditare, riflettere, lasciare spazio. Ed ecco che il Vangelo di Luca ci accompagna nel deserto con Gesù. Il deserto, luogo di smarrimento, fatica, desolazione, angoscia e paura, ma forse anche di tramonti e paesaggi unici e spettacolari. Luca scrive che «Gesù pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto» (Lc 4,1), dunque il cammino di Gesù «nel deserto» inizia dopo il suo battesimo, dopo quel segno che ha connotato il grande cambiamento nella sua vita, quel «bagno» nello Spirito e nell'Amore del Padre che ha aperto il suo cuore, il suo corpo e la sua mente alla consapevolezza di essere parte di un progetto enormemente grande, di un progetto di salvezza. Ma questo progetto di amore Gesù lo attuerà un passo alla volta, insegnando, spiegando, mostrando con la sua vita, il suo fare, il suo vedere, il suo sentire, qual è davvero il volto del Padre, di un Dio che ama, e che ci è accanto in ogni nostro passo. Dopo questa grandiosa consapevolezza, dopo essere stato riempito di Spirito Santo, che è vita, è amore, è motore, Gesù ci viene descritto tentato nel deserto. Quaranta giorni che sono un segno, un simbolo di un cammino di vita che ognuno di noi trascorre quando le cose si fanno difficili, complicate, in salita. L'umanità di Gesù, viva, vera e profonda, ci accompagna anche in questo cammino dove la scelta è difficile, dove nulla è scontato e nulla è comodo. Diventa un tempo in cui camminare con il nostro cuore verso la relazione con Dio, nella fatica, nel dubbio, nella scelta. È un cammino verso l'autenticità di noi stessi e nella relazione con Dio, liberi da ogni convenzione, da ogni tradizione. È un tempo in cui il silenzio fa da padrone, in cui forse ogni minimo «rumore» sconosciuto o non identificato ci mette in

Nel deserto, con il cuore rivolto alla relazione con Dio

allerta. È un tempo in cui tutto è fatica e ci porta quasi alla resa. E proprio lì la vita ci mette di fronte alle scelte, a scegliere con quale criterio continuare il nostro cammino, a scegliere quale valore diventa il nostro orientamento, la nostra bussola, il nostro riferimento. Quali sono le cose che ci nutrono e ci danno pienezza? Sono solo le cose che riempiono, o abbiamo

bisogno di altro, qualcosa che ci nutra in modo più profondo? Quali sono le cose che ci arricchiscono davvero come persone, che ci fanno crescere, che ci permettono di vivere una vita autentica e piena? È il profumo del benessere, del poter decidere sulla nostra vita, e magari anche non solo sulla nostra, oppure abbiamo bisogno di qualcosa d'altro per sentirvi vivi? E qual è la

nostra visione di Dio? Un Dio che sa sorprenderci con effetti speciali, che ci è vicino «con una specie di magia», un Dio che possiamo sfidare per vedere se cambia la realtà delle cose? Oppure un Dio che mostra la sua onnipotenza nell'esserci vicino «come il sussurro di una brezza leggera» (1Re 19,12) in ogni passo della vita, dalla condivisione di un pane, di una festa, fino ad arrivare a comprendere fino in fondo il dolore, e la morte? Che questo e ogni tempo di deserto possa essere accompagnato, per ciascuno di noi, dal passo di Dio, che sta camminando con noi.



Sandro Botticelli, 1480-1482, «Prove di Cristo», affresco. Città del Vaticano, Cappella Sistina

La settimana del Papa
di Cecilia Mariotto e Giorgia Pelati



Nell'udienza generale di mercoledì scorso papa Francesco ha iniziato il ciclo di catechesi dedicate al tema della vecchiaia (foto Vatican Media/Sir)

«L'alleanza fra le generazioni, dono perduto che va ritrovato»

Lo schermo può anche rimanere acceso, ma la vita si spegne prima del tempo. Ne è convinto il Papa, che nella catechesi dell'udienza generale di mercoledì scorso, la prima dedicata alla vecchiaia, ha esordito: «Tutti viviamo in un presente dove convivono bambini, giovani, adulti e anziani. Però è cambiata la proporzione: la longevità è diventata di massa e, in ampie regioni del mondo, l'infanzia è distribuita a piccole dosi. Abbiamo pure parlato dell'inverno demografico. La cultura dominante ha come modello unico il giovane-adulto, cioè un individuo che si fa da sé e rimane sempre giovane. Ma è vero che la giovinezza contiene il senso pieno della vita, mentre la vecchiaia ne rappresenta semplicemente lo svuotamento e la perdita? L'esaltazione della giovinezza come unica età degna di incarnare l'ideale umano, unita al disprezzo della vecchiaia vista come fragilità, come degrado o disabilità, è stata l'icona dominante dei totalitarismi del ventesimo secolo. L'abbiamo dimenticato questo? La giovinezza è bellissima, ma l'eterna giovinezza è un'allucinazione molto pericolosa. Essere vecchi è altrettanto importante - e bello - è altrettanto importante che essere giovani. Ricordiamocelo. L'alleanza fra le generazioni, che restituisce all'umano tutte le età della vita, è il nostro dono perduto e dobbiamo riprenderlo. Deve essere ritrovato, in questa cultura dello scar-

to e in questa cultura della produttività». Poi Francesco ha citato ancora una volta la profezia di Gioele: «I vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni». Quando gli anziani resistono allo Spirito, seppellendo nel passato i loro sogni, i giovani non riescono più a vedere le cose che devono essere fatte per aprire il futuro - ha spiegato - . Quando invece i vecchi comunicano i loro sogni, i ragazzi vedono bene ciò che devono fare. I ragazzi che non interrogano più i sogni dei vecchi, puntando a testa bassa su visioni che non vanno oltre il loro naso, faticeranno a portare il loro presente e a sopportare il loro futuro». «Il contraccolpo più grave della pandemia non sta forse proprio nello smarrimento dei più giovani?», si è chiesto il Papa: «I vecchi hanno risorse di vita già vissute alle quali possono ricorrere in ogni momento. Staranno a guardare i giovani che smarriscono la loro visione o li accompagneranno riscaldando i loro sogni? Davanti ai sogni dei vecchi cosa faranno i giovani?». «La sapienza del lungo cammino che accompagna la vecchiaia al suo congedo va vissuta come una offerta di senso della vita, non consumata come inerzia della sua sopravvivenza», l'indicazione di rotta: «La vecchiaia, se non è restituita alla dignità di una vita umanamente degna, è destinata a chiudersi in un avvilimento che toglie amore a tutti».

Nostro Tempo
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Contatti
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 059.2133877, 059.2133825
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Facebook
Nostro Tempo

Abbonamenti e pubblicità
Clélia Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12
e-mail:
nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire
Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
telefono 026780.1
Direttore responsabile:
Marco Tarquinio

NostroTempo
Settimanale cattolico modenese

Il settimanale che informa e racconta i fatti e la vita cristiana del nostro territorio.

OGNI DOMENICA INSIEME AD AVVENIRE.

Per informazioni:
tel. 059 21 33 867
il lunedì e il mercoledì
dalle 9 alle 12
nt@modena.chiesacattolica.it

COME FARE PER ABBONARSI? SEMPLICE!

Abbonamento annuale (cartaceo+digitale):
45 numeri, costo euro 55,00 -
attivabile in ogni momento dell'anno.

Canali di pagamento:
- bonifico su c/c bancario intestato a Nostro Tempo,
Banco S. Geminiano e San Prospero gruppo BPM, sede di Modena
IBAN IT78A050341290000000043394
- in curia, via Sant'Eufemia, n° 13

OCCHI APERTI e CUORI ARDENTI

IL VESCOVO e I GIOVANI
MARTEDÌ di QUARESIMA

(Lc 24, 13-35)

COMPAGNI DI VIAGGIO "Due di loro erano in cammino..."
Intervista ad Antonia Salzano, mamma del beato Carlo Acutis, e Francesco Ghirelli,
presidente della Lega Pro di Calcio, modera Marco Nosotti, giornalista di Sky Sport
MARTEDÌ 8 MARZO, CHIESA DI SAN FAUSTINO

ASCOLTARE "Che cosa sono questi discorsi che state facendo?"
Catechesi del Vescovo Erio, ascolto e dialogo con i giovani
MARTEDÌ 15 MARZO, CHIESA DI PALAGANO

PRENDERE PAROLA "Resta con noi perché si fa sera..."
Testimonianza di Guido Marangoni, professore, attore, comico e scrittore
MARTEDÌ 22 MARZO, CHIESA DI SANTA TERESA

CELEBRARE "Entrò per rimanere con loro..."
Catechesi di don Marco Gallo, liturgista e autore della rubrica "La meil del don"
MARTEDÌ 29 MARZO, CHIESA DI REGINA PACIS

DISCERNERE E DECIDERE "Partirono senza indugio..."
Liturgia penitenziale guidata dal Vescovo Erio
MARTEDÌ 5 APRILE, CHIESA DI SAN VINCENZO

TUTTI I MARTEDÌ ALLE ORE 21.00.
Ingresso libero nel rispetto delle normative anticovid. Assicurata anche la diretta sul canale
YouTube SPGModena: potete connettervi da casa o in presenza in parrocchia.

Servizio di Pastorale Giovanile Arcidiocesi di Modena-Nonantola

SULLA SCIA DEL SINODO